CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Due operai al lavoro in un cantiere edile ANSA

Lavori più veloci Taglio ai documenti per il Superbonus

La svolta. «Risparmi e tempi accorciati di tre mesi»
La misura vale anche per le barriere architettoniche
Sono esclusi gli hotel, protestano Comuni, albergatori e FI

ROMA
MILA ONDER

Addio all'attestazione di stato legittimo, basterà la sola Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). La semplificazione del Superbonus, a favore soprattutto dei condomini rimasti finora nella gran parte dei casi bloccati nell'avvio di lavori, sta tutta in questi due documenti: difficili da interpretare per chi non è esperto di edilizia, corrispondono a due procedure totalmente diverse. In attesa dell'agognata proroga al 2023, il passaggio dall'una all'altra permetterà, nelle intenzioni del governo, di superare gli ostacoli, accelerare i lavori e risparmiare denaro. Come previsto nelle semplificazioni del decreto Recovery, i lavori di ristrutturazione agevolati al 110% - a meno che non comportino demolizione e ricostruzione - potranno essere realizzati con la sola Cila. Non dovrà più essere presentato lo «stato legittimo», la documentazione rilasciata da un tecnico abilitato sulla regolarità dell'immobile e l'assenza di violazioni urbanistiche. Questo solo però ai fini del Superbonus: il decreto precisa infatti che «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». Eventuali abusi potranno comunque essere segnalati e puniti, ma non sarà il tecnico a doverli accertare preventivamente. Si tratta, nelle stime del ministero della P.a, di una accelerazione che permetterà di risparmiare in media 3 mesi e complessivamente 110 milioni di euro. Gli eccessivi adempimenti burocratici, aggravati dal lockdown, hanno infatti frenato l'accesso alla misura soprattutto per i condomini, limitando la portata dell'agevolazione. Malgrado l'ampia richiesta, i cantieri, sottolinea Confedilizia, sono rimasti «fermi al palo», tanto che secondo il ministero a fine aprile erano state presentate appena 12.745 domande, di cui il 10% per condomini e il 90% per edifici unifamiliari e unità immobiliari autonome. Tra le novità c'è anche la possibilità di usufruire del maxi bonus per l'eliminazione di barriere architettoniche a favore di disabili e over 65. La condizione per ottenere l'agevolazione è però che i lavori di rimozione degli ostacoli (inclusa l'installazione di ascensori), siano realizzati insieme ad altri interventi incentivati con il Superbonus. Un'altra misura nuova, ma oggetto di continui tira e molla, riguarda case di cura, ospedali, collegi e convitti, ospizi, conventi e seminari, oltre che le caserme. I lavori su questi immobili potranno sfruttare il 110%, a patto che i titolari svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e i membri del Cda non percepiscano compenso o indennità di carica. L'estensione era inizialmente prevista per alberghi e pensioni che invece - causa costi - sono rimasti a secco. A protestare sono dunque albergatori, Comuni e una parte della maggioranza. La presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, definisce l'esclusione «un errore madornale».

La reception di un hotel

«Il Pil è sulla buona strada e si crea lavoro»

Lo studio di Confindustria
«L'Italia inizia la risalita»
Nella seconda metà del 2021 è atteso un rimbalzo del 4%

ROMA

«L'Italia inizia il lungo sentiero stretto di risalita», rilevano gli economisti di Confindustria delineando un quadro in cui un «primo, piccolo» aumento del Pil nel secondo trimestre apre la strada a un «forte rimbalzo» nella seconda metà dell'anno. Le premesse sembrano, finalmente, esserci tutte, anche sul delicatissimo fronte dell'occupazione: sono primi segnali ma «c'è creazione di lavoro». L'industria si conferma «solida» e ci sono «primi segnali positivi» nel settore dei servizi, più gravemente ferito dall'emergenza pandemia, nota il Centro Studi di Confindustria che, nell'analisi mensile «flash» su congiuntura e previsioni, guarda avanti e vede un «Pil sulla buona strada». Maggio «si è confermato per l'Italia il mese dei graduali allentamenti delle restrizioni anti-Covid grazie anche al ritmo significativo delle vaccinazioni. Ciò rende possibile nel secondo trimestre un primo, piccolo, aumento del Pil, cui seguirà un forte rimbalzo nel terzo e quarto pari a oltre il +4%, che si consoliderà grazie all'impatto degli investimenti finanziati dal piano europeo Next Generation Eu». Il CsC vede una «industria avanti», ricordando che «la produzione industriale è rimasta stabile a marzo (-0,1%), peggio delle attese, chiudendo il primo trimestre al +0,9%. Il trascinamento statistico nel secondo trimestre è nullo e in aprile si stima una tenuta (nonostante il PMI salito a 60,7), ma è comunque prevista una variazione positiva nel trimestre: le attese di produzione sono in deciso aumento e le scorte in rapido decumulo; ciò indica una domanda oltre le previsioni e un necessario riaccumulo di stock, che sosterrà la produzione». Intanto, «qualcosa si muove nei servizi. Dopo che il Pmi era sceso a 47,3 in aprile, l'attesa ripresa della domanda dovrebbe iniziare a materializzarsi a maggio, rispostando i consumi verso i servizi, finora condizionati dalle misure anti contagio. L'aumento è spiegato dalla ripresa di viaggi e consumi fuori casa, oltre che dalle riaperture nei settori legati alla filiera di turismo e cultura (musei, gallerie d'arte)». E «c'è creazione di lavoro», sottolinea il Centro studi di Confindustria ricordando che i dati «mostrano una lenta ripresa del mercato del lavoro. Tra gennaio e aprile sono state create circa 130mila posizioni, al netto delle cessazioni, contro un dato molto negativo (-230mila) negli stessi mesi del 2020 (+260mila nel 2019)».

Alcune persone passeggiano in un centro commerciale ANSA

Minacce social a Casellati Un'indagine della Procura

Elisabetta Casellati

Odio da tastiera
Telefonate di solidarietà da Mattarella, Draghi e Lamorgese. Di Battista attacca sui voli di Stato

ROMA

«Ammazziamo la Casellati». «Voglio uccidere Casellati». «Presidente del Senato vergogna! Ti voglio uccidere». Sono solo alcuni dei messaggi che via social hanno raggiunto, con una violenza difficilmente riscontrabile in altri attacchi di hater a politici, la presidente del Senato Elisabetta Casellati. La seconda carica dello Stato ha sporto denuncia davanti a «una escalation di odio iniziata nell'ultimo mese con una serie di lettere anonime e culminata in pesanti minacce di morte sui social network». Ieri ha incassato unanime solidarietà bipartisan, mentre la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine per il reato di minacce aggravate. La gravità degli attacchi subiti - oltre che per la carica istituzionale in questione - si manifesta anche dal numero di attestati di solidarietà ricevuti in meno di 24 ore da tutto l'arco parlamentare. E dalle telefonate che le sono giunte, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal premier Mario Draghi e dalle ministre dell'Interno Luciana Lamorgese e della Giustizia Marta Cartabia. A indicare il probabile motivo di una tempistica così «organizzata» delle minacce subite da Casellati - con una concentrazione di insulti nell'ultimo mese e un picco giovedì - giunge l'unico che si pone nettamente fuori dal coro: Alessandro Di Battista. «È passato un mese esatto dallo scoop di Repubblica sul bulimico utilizzo di voli di Stato da parte della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati Vien dal Mare», scrive l'ex frontman M5s su Fb, ricordando come la notizia sia stata ripresa anche «dal Fatto Quotidiano, da TPI e da Le Iene che hanno realizzato un bel servizio sul tema». Un fuoco mediatico contro i cosiddetti voli blu che potrebbe aver fatto scattare l'odio social. Odio da cui, tuttavia, Di Battista si dissocia in un post scriptum al suo lungo atto d'accusa. Ai veleni da tastiera si contrappone, tra le tante voci di condanna, la ferma serenità con cui la senatrice a vita Liliana Segre, si rivolge a Casellati: «Purtroppo conosco bene l'argomento. Sono certa che questi anonimi vigliacchi, messaggeri di morte, non resteranno impuniti».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Manutentori e impiantisti Corso di formazione

Confartigianato Como organizza un corso per manutentori e impiantisti sulla gestione dei rifiuti. Per informazioni: 031 3161 o f.vitale@confartigianatocomo.it.

«Bene sugli appalti Avremo finalmente procedure rapide»

Semplificazioni. Francesco Molteni (Ance Como) valuta positivamente il decreto varato dal governo «Prima volta che si cambia nella direzione giusta»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Cruciale la definizione del tema appalti nel dl Semplificazioni approvato venerdì. «Ottima la soluzione trovata - per Francesco Molteni di Ance Como - è il primo decreto che riesce a muoversi in modo intelligente rispetto alla materia degli appalti e a cambiare significativamente la norma».

L'accelerazione

Il nuovo dl, spinto dall'urgenza del Governo di semplificare per avviare il più rapidamente possibile le gare di appalto e la realizzazione dei progetti per spendere i fondi in bilancio, incide sui tempi di attuazione delle opere intervenendo per la prima volta sulle procedure a monte della gara.

«Oggi per una gara d'appalto pubblica di circa 100 milioni, quindi una dimensione media, sono necessari circa 15 anni: 13 per ottenere le autorizzazioni per le opere da realizzare, 3 di cantiere» spiega Francesco Molteni.

Inutile quindi ottimizzare i tempi di realizzazione delle opere se non si interviene, come è stato fatto, sulla macchina burocratica che le precede. «Ora è stata istituita una regia centrale che unisce una parte politica e una tecnica, un ente unico che dovrà dare tutte le autorizzazioni necessarie con un vincolo di tempi».

Una seconda novità è la liberalizzazione dei subappalti, al 100%, mai applicata in Italia e con diverse buone ragioni legate alla sicurezza dei lavoratori, al tema contrattuale e all'illegalità.

«Il nostro Paese avrebbe rischiato da parte dell'Ue il taglio dei fondi del Pnrr se avessimo mantenuto delle normative differenti da quelle del resto d'Europa - continua Molteni - il dl è quindi un passo significativo perché va nella direzione della normativa europea delle gare pubbliche, in due step: prima al 50% per i subappalti e poi lasciando libere le amministrazioni di stabilire le soglie dei subappalti in funzione delle tipologie di opere e gare».

Oggi nessuna azienda è strutturata per le grandi opere che attendono e quindi sarà necessario ricorrere ai subappalti. Inoltre nel settore costruzioni c'è la necessità di far ricorso a realtà con competenze specializzate e differenti per completare un cantiere. Le ragioni per cui in Europa non ci sono mai stati limiti ai subappalti e invece in Italia si sono, anche, il più alto rischio di infiltrazioni malavitose «per questo vengono rafforzati i controlli dei cantieri e i subappalti devono essere autorizzati, verrà creato un sistema di verifica dove saranno segnalati i nominativi dei subappaltatori e si alzerà il controllo sui cantieri». Questo si traduce anche in tutela e garanzie per chi lavora con le imprese di subappalto, tutti i lavoratori di un cantiere dovranno infatti avere la protezione dello stesso contratto nazionale, inclusa la formazione per la sicurezza, ed è l'elemento, primo per importanza, di parziale soddisfazione nella revisione del dl Sostegni per sindacati e rappresentanze politiche che aveva contestato la prima bozza.

Criterio di aggiudicazione

«Infine l'ulteriore nota positiva dell'ultima revisione del dl è l'aver scelto come criterio di aggiudicazione l'offerta economicamente più vantaggiosa e non quella del massimo ribasso. In questo modo - conclude Francesco Molteni - si persegue la qualità dell'opera, aspetto mai secondario. Al contrario il criterio del massimo sconto significava ottenere risparmi, al momento, per la stazione appaltante, ma poi l'offerta era di fatto insostenibile, i cantieri non si aprivano o restavano sospesi».

Si introduce per le grandi opere la valutazione di una parte progettuale oltre che di realizzazione, favorendo così le imprese più strutturate, in grado di dare risposte complesse ma anche garanzie di buona realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Molteni, presidente di Ance Como

Massimo ribasso e subappalti Il compromesso raggiunto

Stralcio del criterio del massimo ribasso nelle gare d'appalto e garanzie per i subappalti. La trattativa del governo con i sindacati e con l'ala sinistra della maggioranza ha prodotto l'approvazione del dl Semplificazioni con il risultato di uno slittamento temporaneo della liberalizzazione per il tetto dei subappalti che è stata confermata, ma con numerose garanzie in tema di contratti e sicurezza.

Il tetto per i subappalti passerà subito dall'attuale 40 al 50% sino al 31 ottobre. Poi sarà eliminato. Alle stazioni appaltanti l'onere di garantire legalità, sicurezza e salute dei lavoratori e il contratto di tutti gli operatori di cantiere avrà come riferimento il contratto nazionale.

Nonostante le richieste resta, con uno slittamento di cinque mesi, la liberalizzazione per permettere alle imprese di assicurarsi cantieri molto ampi ricorrendo ai subappalti. Quello che è stato ottenuto sono maggiori garanzie, controlli e tutele. Ma è un ambito questo che dovrebbe essere comunque garantito e che è soggetto alla capacità ed effettiva volontà di effettuare i controlli.

Superato anche l'altro nodo della bozza del dl: il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione delle grandi opere del Pnrr, che avrebbe assegnato le gare al prezzo più basso, sostituito con il criterio della massima convenienza. Diverso, perché introduce come elemento di valutazione la qualità, prima del tutto o quasi ignorata. Rimane la possibilità di assegnare i contratti più complessi sulla base di progetti di fattibilità tecnico-economica.

Interventi anti Covid in economia Svizzera al voto, primo Paese al mondo

Oltre confine
L'atteso referendum del 13 giugno
Pesano anche le scelte su ristori e lavoro ridotto

La Svizzera è il primo Paese al mondo che chiederà ai propri cittadini il prossimo 13 giugno di esprimersi sulle misure adottate dal Governo per arginare la pandemia. La consultazione popolare è molto attesa e riveste un'importanza strategica dal punto di vista politico, ma anche economico. Il Governo di Berna ha messo sul tavolo da marzo a dicembre 2020 qualcosa come 15 miliardi per evitare il tracollo dell'economia e per sostenere dal punto di vista sanitario la lotta al virus.

In particolare 10 miliardi 775 milioni di franchi sono stati destinati al lavoro ridotto, l'equivalente della nostra cassa integrazione, che sin qui ha permesso di salvare migliaia di posti di lavoro. Altri 2 miliardi di franchi sono serviti per finanziare l'indennità di perdita di guadagno, vale a dire le attività che hanno accusato perdite di fatturato superiori al 40%.

A metà settimana, annunciando a partire da domani la riapertura anche degli spazi interni di bar e ristoranti (annuncio atteso e oggetto di polemiche in queste settimane), il Governo di Berna ha fatto sapere che per il 2021 sul tavolo ci sono altri 24 miliardi di franchi per affrontare il post pandemia. Una cifra questa che rappresenta un unicum nella storia della Confederazione.

Eppure la "Legge Covid", approvata dal Parlamento lo scorso settembre e in vigore fino al prossimo 31 dicembre, non ha convinto sino in fondo, tanto che nei mesi scorsi sono state raccolte 90 mila firme che di fatto hanno spalancato le porte alla consultazione popolare. Di firme ne sarebbero servite 50 mila. E, andando a ritroso nella storia della Confederazione, si può trovare un solo precedente simile a quello attuale, che risale al 2013, quando la Legge sulle Epidemie è stata oggetto di un percorso analogo, vale a dire votazione del Parlamento e, a stretto giro, consultazione popolare.

È evidente che per il Governo guidato da Guy Parmelin si tratta di un appuntamento importante, tanto che alcuni osservatori l'hanno definito come un "tagliando" dopo quattordici mesi di pandemia, tenendo conto del fatto che fino al 31 dicembre il Governo aveva alla guida Simonetta Sommaruga. Da rimarcare che la "Legge Covid", coi suoi 14 articoli, contiene parecchi punti che interessano da vicino anche il lavoro (e dunque i frontalieri) nonché i provvedimenti legati alla chiusura delle frontiere, ricordando le polemiche dello scorso anno per lo stop di quasi tre mesi imposto dalla Svizzera su numerosi valichi minori di confine.

Di fatto, in caso di vittoria del "sì" si aprirebbe un unicum nella storia federale, con un provvedimento del Governo ancora in essere, ma confessato dal popolo. Inevitabilmente verrebbe rimessa in discussione anche la campagna vaccinale in essere. **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Riduzione della Tari e Plastic tax rinviata «Vittoria delle imprese»

Doppio risultato. Accolte nel Decreto Sostegni bis le due misure sostenute dalle associazioni di impresa Esulta Confartigianato Como: «Una nostra battaglia»

COMO
FRANCESCA SORMANI

Riduzione della Tari per le attività commerciali che sono state chiuse o che comunque hanno subito perdite di fatturato a causa delle misure restrittive messe in atto per contrastare l'emergenza sanitaria e rinvio della Plastic tax. Si tratta di due importanti misure a sostegno dell'economia comprese all'interno del Decreto Sostegni bis, pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 25 maggio.

Il fondo per i Comuni

Dopo le segnalazioni e le richieste presentate dalle associazioni di categoria, i due provvedimenti hanno trovato piena attuazione all'interno del Dl Sostegni bis e la notizia ha raccolto soddisfazione trasversale. Tra le categorie che più si sono esposte per il raggiungimento dei due importanti obiettivi c'è Confartigianato che ora guarda con soddisfazione ai risultati raggiunti.

Per quanto riguarda la Tari, all'interno del Dl Sostegni bis, è stato istituito un fondo con una dotazione di 600 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato alla concessione da parte dei Comuni di una riduzione della tassa rifiuti per le attività chiuse a causa dell'emergenza sanitaria.

Una somma che servirà a compensare le minore entrate dei Comuni che provvederanno a scontare l'imposta per le utenze non domestiche. «Si tratta dei mancati sconti che le imprese avrebbero dovuto leggere in bolletta richiesti da Confartigianato durante il primo lockdown del 2020 e deliberati da Arera, ma che sono stati disapplicati dalla maggior parte dei Comuni italiani – dichiarano da Confartigianato – Questa è un'importante vittoria a favore delle imprese associate per le quali la Tari può rappresentare un onere che può raggiungere anche migliaia di euro. L'applicazione degli sconti non poteva che essere la giusta ed equa soluzione a sostegno delle attività produttive chiuse che non hanno prodotto rifiuti per diversi mesi nel corso del 2020».

Potranno dunque beneficiare di una riduzione della tassa sui rifiuti bar, ristoranti, palestre, piscine, negozi di abbigliamento e tutte quelle attività che hanno subito chiusure forzate o restrizioni dovute ai provvedimenti governativi.

> Agli enti locali una dotazione di 600 milioni per finanziare lo sconto sui rifiuti

La nuova tassa

Il secondo risultato a sostegno delle imprese costrette alle chiusure per l'emergenza sanitaria riguarda il terzo rinvio dell'entrata in vigore della Plastic tax. Dopo lo slittamento all'1 gennaio e poi all'1 luglio 2021, ora è stato disposto infatti il rinvio all'1 gennaio 2022 «in considerazione delle contingenti e difficili condizioni in cui versano i settori economici, che sarebbero gravati dall'imposta, in connessione al protrarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Tra coloro che si sono opposti all'entrata in vigore della tassa in questi mesi c'è ancora una volta Confartigianato, che fin da novembre 2019, ha sempre contrastato la misura, firmando il Manifesto "La Plastic tax non è un'imposta circolare" insieme ad altre nove organizzazioni imprenditoriali, chiedendo al Governo di cancellarla e di sostituirla con incentivi alle imprese.

La Plastic tax prevede il versamento di un'aliquota di 0,45 euro per ogni chilogrammo di materia plastica vergine contenuta nei cosiddetti Macsi (Manufatti con singolo impiego), come imballaggi, preforme e semilavorati per il confezionamento e il trasporto di alimenti e prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo rinvio per la Plastic Tax: si partirà l'1 gennaio 2022

Dispositivi odontoiatrici Nuove regole in vigore

Professioni
Confartigianato Odontotecnici sottolinea le novità su trasparenza e sicurezza

In vigore, dopo un anno di rinvio causa pandemia, il Regolamento europeo 745/2017, che ha introdotto importanti novità sul piano della trasparenza e della sicurezza dei dispositivi medici.

I controlli pre e post-commercializzazione dei prodotti, la creazione di un sistema di identificazione unica del dispositivo che faciliti il richiamo dei prodotti difettosi e contribuisca a lottare contro i dispositivi contraffatti e la maggiore responsabilizzazione dei fabbricanti, sono gli elementi qualificanti della norma. Aspetti che, secondo Confartigianato Odontotecnici devono essere resi noti a coloro che fruiscono dei dispositivi odontoiatrici.

«La norma europea – afferma Confartigianato Odontotecnici – ribadisce la centralità del ruolo dell'odontotecnico, tenuto a una serie di adempimenti correlati con la sicurezza dei dispositivi prodotti. L'odontotecnico è consapevole dell'importanza del rispetto delle norme in tutte le fasi della produzione ed è tenuto a rilasciare una serie di informazioni a corredo della protesi, una sorta di carta d'identità nella quale sono contenute tutti gli elementi utili a garantirne tracciabilità e sicurezza».

Ispirate ai passi di tango Le calzature artigianali con un cuore comasco

Il progetto
Andrea e Aurélie Introzzi hanno dato vita a Cabeceo Ogni pezzo realizzato su misura

Può una passione personale divenire un percorso professionale per creare calzature artigianali, ispirate al mondo della danza e alla gioia di vivere? Per Andrea e Aurélie Introzzi è stata molto di più, dal momento che la loro unione di coppia è avvenuta a passo di ballo, a Parigi, dove lui, laureato in scienze politiche e attore, era andato per una borsa di studio e dove lei viveva, occupandosi dell'immagine di un importante marchio francese.

Grazie al comune amore per il tango, hanno creato "Cabeceo", specializzato nella realizzazione artigianale di scarpe, sandali e, oggi, anche stivali con pellami sostenibili, ricercati e dai colori vibranti. Ogni pezzo è personalizzabile, poiché realizzato solo su prenotazione delle clienti che vengono conosciute personalmente in occasione della presentazione dei modelli, attraverso incontri privati dallo spirito complice e familiare. La coppia si è fatta ispirare da ciò che consente passi leggeri, sensuali e sicuri, vale a dire calzature morbide, comode e ben strutturate come quelle del tango, ma destinate, in questo caso, a essere calzate da ogni donna nella quotidianità. «Il nostro intento è stato quello di portare l'atmosfera gioiosa, colorata e frizzante del ballo nella vita di tutti i giorni, attraverso modelli essenziali, eleganti ma, soprattutto, curati in ogni particolare» spiega Andrea Introzzi, che si divide tra Como e Parigi. Poiché nessuno dei due veniva dal mondo delle calzature, come primo passo, si sono recati in Argentina.

«Dagli artigiani argentini abbiamo appreso alcuni segreti, come la equilibrata ripartizione del peso, il fissaggio del tacco che deve essere centrale, la leggerezza delle materie prime e il corretto posizionamento dei cinturini che devono contenere senza far male o bloccare i movimenti. Abbiamo poi trasferito tutte queste informazioni agli artigiani italiani e, dopo confronti e prove, siamo finalmente riusciti a realizzare scarpe da calzare sempre, fondendo comfort, stile italiano e quel tocco di allegra follia» sottolinea.

Dopo aver costruito i modelli di base con l'aiuto di formifici specializzati, oggi è Aurélie Introzzi che si occupa del design, dei colori e degli accostamenti. I modelli sono senza tempo e si rinnovano continuamente in giochi di nuance e scelta dei pellami, in funzione dell'ispirazione che spesso parte dall'osservazione degli uccelli che, quanto a leggerezza e grazia, sono imparreggiabili. «Scegliamo fornitori certificati e la nostra produzione è basata sulla richiesta delle clienti: non facciamo magazzino, non abbiamo la necessità di fare saldi o svendite, ma, soprattutto, garantiamo ai nostri artigiani la continuità delle lavorazioni, senza picchi stagionali» sottolinea Introzzi, che si sta aprendo anche a nuove materie prime di origine vegetale, come materiali derivanti dall'ananas o dalle mele. **Daniela Mambretti**

Un'immagine promozionale ambientata sul lago

Andrea e Aurélie Introzzi

Ripartenza del turismo Gli strumenti digitali

Formazione

Un appuntamento dedicato al settore turistico ed alle opportunità offerte dal mondo digitale. È la proposta della Camera di Commercio di Como-Lecco, che per il 3 giugno ha messo a punto un nuovo evento online intitolato "Turismo, ospitalità e accoglienza: ripartire con il digitale".

Verrà effettuata una panoramica a 360°: dalla presenza online su sito e GoogleMyBusiness al ruolo dei booking engine, dall'uso dei social network per incrementare l'engagement dei propri clienti alle strategie di SEO local e promozione paid, passando per l'email marketing e le piattaforme di supporto, come Google Hotel Insights e Hotel Finder. Terminato l'incontro, i partecipanti potranno iscriversi al follow-up pratico (14.30 – 15.30) per sperimentare le nozioni imparate durante il webinar.

I tutor digitali dell'evento sono Valentina Raimondi, Giada Rigamonti, Luana Stagno, Andrea Vaccarella. Per ulteriori iscriversi all'iniziativa (che si terrà con inizio alle 10) consultare il sito della Camera.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sui licenziamenti allarme nel tessile «Cassa speciale»

Lavoro. Preoccupa l'imminente fine della moratoria
I sindacati puntano a un intervento dedicato al settore
«Misure straordinarie in caso di perdita del posto»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Ancora la partita non è chiusa per il segretario provinciale Cgil Umberto Colombo. I sindacati chiedono la proroga almeno fino al 31 ottobre del blocco dei licenziamenti perché non si è ancora usciti del tutto dalla pandemia, perché non è stata realizzata una riforma degli ammortizzatori sociali e perché servono concrete politiche attive del lavoro.

«Nel settore tessile la situazione produttiva è migliorata rispetto a pochi mesi fa - commenta Sandro Estelli alla guida di Filetem di Como - ma la maggior parte delle aziende sta ancora utilizzando la cassa Covid da 1 a 3 giorni alla settimana. Secondo le prospettive espresse tre mesi fa da Confindustria era atteso un calo medio del fatturato del 30% e stimavano un possibile ridimensionamento di un analogo 30%» ora le previsioni potrebbero essere diverse per un settore fortemente legato alla ripresa dei consumi e che occupa tra i 12 e i 13mila addetti.

La proposta

«La nostra proposta - continua Estelli - è di traghettare il sistema tessile lariano oltre la crisi senza lasciare indietro nessuno, ma è necessario tempo. L'idea, per ora non formalizzata, potrebbe essere di un grande patto tra sindacati e sistema industriale per guardare oltre la crisi e mantenere l'occupazione e le professionalità specifiche utilizzando gli ammortizzatori sociali come la cassa ordinaria, quella straordinaria e il contratto di solidarietà. Strumenti che possono dare la possibilità al settore tessile di attendere la ripresa».

Una prospettiva che richiede comunque del tempo, si immagina che il sistema moda possa riprendere i volumi pre pandemia in parte nel 2022 e poi nel 2023. Anche se il blocco dei licenziamenti fosse stato prorogato fino ad ottobre, comunque si rivela necessario ripensare come strutturare dei percorsi per i lavoratori in questo periodo di difficoltà per le aziende.

Gli strumenti degli ammortizzatori sociali potrebbero rivelarsi necessari anche alle imprese per conservare le professionalità del settore. Il rischio è di perderle e di non riuscire a sostituire o ritrovare alcune competenze quando il mercato tornerà a chiederle.

Se l'attuale non è una crisi strutturale ma contingente, per quanto feroce, si tratta "solo" di una questione di tempo. Poter attendere è la questione fondamentale anche per Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario «a Como nel primo quadrimestre dell'anno ci sono oltre 5mila persone in cassa integrazione e la preoccupazione è per il loro posto di lavoro. Insistiamo perché il blocco dei licenziamenti perduri fino a fine ottobre perché in autunno terminerebbe il piano vaccinale, altri distretti come il metalmeccanico sono in più rapida ripresa e altri settori potrebbero offrire occasioni di reinserimento nel lavoro».

Pacchetto

Auspica una proroga del blocco dei licenziamenti per tutti i settori Carlotta Schirripa, segretario generale Femca Cisl dei Laghi «ma è essenziale pensare a una gestione particolare del tessile. Stiamo lavorando, a livello nazionale, per l'ottenimento di una cassa speciale che permetta alle tante famiglie che, anche sul nostro territorio, fondano il proprio reddito proprio su questo settore, con marito e moglie che a volte lavorano nella stessa azienda, la necessaria copertura in caso di perdita dell'impiego».

«Abbiamo già chiesto un incontro con Confindustria e penso lo richiederemo unitariamente la prossima settimana - conclude Sandro Estelli - mi auguro potremo fare una proposta unica e che ci sia da parte di tutti la volontà di tutelare il settore e quindi il lavoro che lo definisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel tessile sono occupati 13mila lavoratori in provincia di Como

La scheda

Sono interessati 500mila lavoratori

Niente modifiche al calendario attualmente approvato per l'uscita dalle regole per il lavoro nell'emergenza sanitaria: termina al 30 giugno 2021 il blocco dei licenziamenti generalizzato e dal 1° luglio al 31 ottobre 2021 è previsto il blocco dei licenziamenti per i datori di lavoro che beneficiano della Cassa integrazione guadagni in deroga, dell'Aso o della Cisoa prevista dal decreto Sostegni.
L'ipotesi di proroga del blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto 2021 è stata stralciata dall'accordo raggiunto il 24 maggio e comunque avrebbe riguardato solo le aziende che accedono alla cassa integrazione ordinaria.
L'impossibilità di licenziare da parte delle aziende perdura da oltre un anno e, secondo le stime della Banca d'Italia, il provvedimento interessa 500 mila persone complessivamente.
Cancellata quindi la proroga del blocco ma confermata la possibilità per le imprese di accedere alla cassa integrazione ordinaria, anche dal 1° luglio, senza pagare le addizionali fino alla fine dell'anno a patto di non licenziare i lavoratori.

Bcc lombarde Azzi presidente Tre comaschi nel cda

Nomine
Confermato il vertice della Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo

Alessandro Azzi è stato confermato al vertice della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. A rieleggerlo, ieri mattina, l'assemblea delle Bcc della Lombardia, riunitasi per l'approvazione del Bilancio 2020 e il rinnovo di cda (vi sono i presidenti delle tre Bcc comasche: Angelo Porro, Giovanni Pontiggia e Piermaria Luoni), collegio sindacale e collegio dei probiviri.

«Anche nel 2020, anno che passerà alla storia per la grave emergenza sanitaria e socio economica innescata dal diffondersi della pandemia ancora in corso, le Bcc lombarde hanno confermato la propria missione, dimostrando vicinanza e sostegno alle comunità in cui operano e di cui sono componenti strutturali», afferma il presidente Alessandro Azzi a margine dell'assemblea.

«Per questo - aggiunge - colgo con piacere e gratitudine questa sfida, per cui mi è stato chiesto di continuare il mio percorso alla presidenza per un altro triennio».

Il consiglio d'amministrazione sarà composto, oltre che dai tre comaschi, da Duillio Baggi, Antonio Baietta, Gualtiero Baresi, Sergio Bonfiglio, Angelo Boni, Silvano Camagni, Annibale Colombo, Mauro Colombo, Antonio Davò, Antonio De Rosi, Francesco Giroletti, Luciano Gorni, Giovanni Grazioli, Vittorino Lanza, Giuseppe Maino, Giorgio Merigo, Stefano Meroni, Roberto Ottoboni, Davide Rizzi, Marco Maria Sagnelli, Osvaldo Scalvenzi, Giacomo Giovanni Zaghen, Ennio Zani.

Giovani e impresa «È un percorso pieno di ostacoli»

Cna Next Lab
La tappa lombarda del ciclo di incontri
«Più infrastrutture digitali, più servizi alle famiglie»

Infrastrutture, famiglia, accesso al credito e sburocratizzazione: i giovani imprenditori si confrontano sul futuro.

Si è svolta nei giorni scorsi la tappa lombarda di Cna Next, progetto che vede coinvolti gli imprenditori under 40 di Cna in tutta Italia. I risultati dei Next Lab regionali confluiranno in un unico documento che sarà poi presentato all'evento conclusivo fissato per ottobre. La giornata "Prossima fermata: futuro. Fare impresa nell'era post covid" ha avuto come relatrice Ivana Pais dell'Università Cattolica di Milano, al suo intervento introduttivo è seguito un laboratorio ibrido, in presenza e online, dove gli imprenditori si sono misurati su punti critici e possibili soluzioni.

Tra le problematiche maggiormente rilevate, è stata evidenziata l'inadeguatezza delle infrastrutture digitali: «Parliamo di smart city, smart working e digitalizzazione ma in realtà spesso le infrastrutture non supportano i processi – afferma Davide Pusterla presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Cna Lario Brianza – Soprattutto in alcune aree non centrali ci sono molti problemi in merito alla rete».

I giovani imprenditori hanno spesso figli piccoli e lamentano la mancanza di supporto alla famiglia: «Una criticità divenuta ancora più evidente con la pandemia, la società è cambiata, spesso entrambi i genitori lavorano e i costi derivanti dai nidi e dagli altri servizi sono elevati. Nei mesi scorsi è capitato di pagare rette e fare quarantene con uno dei due genitori costretto a casa senza nessun tipo di supporto economico e sociale».

Anche l'accesso al credito è un problema soprattutto per chi non ha ereditato un'attività ma la sta costruendo: «Non vengono valutati i progetti, e in questo momento ne stanno nascendo molti nei diversi settori, ma viene valutato sempre e solo il piano economico. Se ho un'idea ma non trovo un finanziatore o un'impresa già strutturata che mi assorbe, non posso farla partire da solo perché non ho accesso al credito».

Altro tasto dolente la burocrazia che pesa maggiormente su una piccola impresa composta da pochi addetti che devono sbrigare molte pratiche, uno svantaggio soprattutto sul tema di bandi e clic day: «Oggi ci vengono richieste un serie di competenze che diventano subito obsolete, ci vorrebbe una squadra dove ognuno svolge un compito e si informa solo su quel settore: chi si occupa di bandi, chi di pubblica amministrazione, ma in una micro realtà è impossibile. L'accesso ai bandi spesso avviene con i clic day, chi ha i fondi può coinvolgere un esterno o una società con una rete più veloce ed è enormemente avvantaggiato al di là della qualità del progetto». Lea Borelli

Il gruppo comasco durante i lavori di Cna Next Lab

Superbonus sulle barriere Ora anche per gli anziani

Incentivi

Il Superbonus al 110% potrà essere richiesto per l'eliminazione delle barriere architettoniche non solo a favore dei disabili, ma anche delle persone di età superiore a 65 anni.

È quanto previsto nelle semplificazioni della bozza del decreto Recovery approvato ieri dal consiglio dei ministri. Un intervento atteso che amplia il ventaglio dei potenziali beneficiari degli incentivi.

Per ottenere l'agevolazione, i lavori di rimozione degli ostacoli, compresa l'installazione di ascensori, dovranno essere realizzati congiuntamente agli interventi incentivati con il Superbonus.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccino, mancano 15mila sessantenni

Covid. Troppi in questa fascia non si sono prenotati. Appello dei coetanei Banfi, Spata, Landriscina e Lucini «Fascia di età a rischio, non siamo più giovincelli». «Aderire in massa è decisivo per riprenderci la libertà»

SERGIO BACCILIERI

Più di 15mila sessantenni comaschi non si sono ancora prenotati per la vaccinazione, pur avendo avuto più di un mese di tempo.

L'adesione nella fascia 60-69 anni è intorno al 77%. La media lombarda è più alta, in questa fascia d'età è all'84%. Rispetto ad altre province, per esempio Lecco, l'adesione tra i sessantenni di Como è circa il 10% in meno.

L'età media delle oltre 2.250 vittime comasche del Covid è superiore agli ottant'anni, ma diverse centinaia di sessantenni non hanno superato la malattia. Sono in pericolo soprattutto i sessantenni con patologie croniche anche molto comuni, come diabete e ipertensione. Non a caso **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como, ha fatto appello ai sessantenni comaschi, suoi coetanei, affinché aderiscano alla campagna vaccinale. «Non sono fuori pericolo. Il tasso d'ospedalizzazione è più basso rispetto ai grandi anziani, ma il rischio è concreto e il numero dei decessi è comunque importante».

Le iniziative

Un invito a prenotare la vaccinazione è arrivato dalle autorità a tutti i livelli, in queste ore. «L'appello del Governo, pienamente condiviso dalla Regione, è corretto e mi auguro che venga raccolto – osserva a questo proposito **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana, anch'egli nella fascia 60-69 anni - La stessa vicepresidente Letizia Moratti, in occasione della visita all'ospedale Sant'Anna, ha ricordato come siano ancora troppi gli ultrasessantenni che non hanno aderito alla campagna. Sono una categoria esposta al rischio ed è fondamentale che vengano messi in sicurezza». Proprio per favorire le vaccinazioni in questa fascia sono state lanciate nuove iniziative. Sabato 5 e domenica 6 giugno dalle 9 alle 15 l'ospedale di Menaggio è pronto a vaccinare i sessantenni provenienti da 13 piccoli Comuni della zona. Sabato 12 e domenica 13 dalle 8 alle 20 Lariofiere accoglierà sempre senza prenotazione i sessantenni dei piccoli Comuni dell'Erbese e della Bassa. «Nell'iniziativa, promossa da Regione, sono stati coinvolti anche i sindaci che saranno chiamati a sensibilizzare i propri concittadini sull'importanza della vaccinazione - sottolinea Banfi - Noi come Asst Lariana faremo la nostra parte mettendo a disposizione centri vaccinali dedicati per i due fine settimana, a Menaggio e a Lariofiere. Mi auguro che l'appello venga raccolto».

Da destra a sinistra

Un appello a vaccinarsi arriva anche dall'attuale sindaco del capoluogo e dal suo predecessore, entrambi nella fascia 60-69 anni. «I dati ci confermano l'importanza della vaccinazione – dice **Mario Landriscina**, già vaccinato – in termini di decessi, che più ci preoccupano, ma anche in termini di ricoveri. I vaccini sono il nostro passaporto per uscire da questo brutto tunnel. Da medico, da sindaco in rappresentanza della comunità, incito e sollecito caldamente tutti i cittadini ad aderire alla campagna vaccinale. Abbiamo bisogno tutti di riprenderci la libertà, il lavoro e perfino le vacanze. Occorre ricordare che la salute è un bene collettivo, con il vaccino difendiamo noi stessi ed anche il prossimo. Basta diffidenze, dobbiamo essere responsabili».

È l'ex sindaco **Mario Lucini**, anch'egli già vaccinato, sottolinea: «È un gesto di responsabilità personale ed è un gesto di responsabilità anche nei confronti degli altri. Anche noi sessantenni non siamo esenti dal rischio, non siamo più tanto giovani. Tanti coetanei comaschi sono stati davvero molto male, sono finiti in ospedali e hanno faticato per superare la malattia. Ormai è chiaro che le possibili controindicazioni sono poco rilevanti rispetto all'obiettivo finale: liberarci dal Covid».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci si può ancora prenotare per la vaccinazione anti Covid

Gianluigi Spata

Fabio Banfi

Mario Landriscina

Mario Lucini

La campagna

Chiedere l'appuntamento? Sito o telefonata, è facilissimo

Da mercoledì partono le prenotazioni per il vaccino dai 16 ai 29 anni. Con ogni probabilità già da martedì sera 69mila giovani comaschi potranno direttamente prendere appuntamento in uno degli hub attivi per fare la vaccinazione anti Covid. Basta navigare sul sito prenotazione-vaccinicovid.regione.lombardia.it inserendo il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale. Scelto il giorno, l'ora e il luogo più congeniale sul telefono arriva subito la conferma. Il sistema suggerisce anche quando, a seconda del tipo di vaccino ricevuto, potrebbe cadere l'appuntamento per il richiamo. In alternativa si può anche chiamare il call center 800.894.545, chiedere ai portalettere o recarsi ad uno sportello automatico di Poste inserendo la tessera sanitaria. Circa il 14% dei giovani comaschi tra 16 e 29 anni, 11.900 cittadini, ha già ricevuto una dose o ha l'appuntamento fissato. Perché, magari, sanitari di professione, oppure per qualche patologia che dava diritto alla precedenza nelle precedenti fasi della campagna vaccinale.
Si ricorda che tutti sono sempre in tempo a prenotare il vaccino. Possono ormai chiedere l'appuntamento tutti i cittadini, senza più limiti o ragioni d'età, le precedenze non hanno più valore.

«Proteggiamo i ragazzini Il virus si ferma anche così»

L'esperto
Per il primario del Sant'Anna è strategico vaccinare anche i più piccoli «E agevolerebbe le scuole»

Dal prossimo mese 23mila adolescenti comaschi tra i 12 e i 15 anni saranno chiamati a fare la vaccinazione. Ma la scienza è già pronta ad estendere la vaccinazione anche all'età pediatrica. Secondo Angelo Selicorni, primario della Pediatria dell'Asst Lariana, è importante per togliere terreno al Covid e raggiungere l'immunità di gregge.

Approvato Pfizer per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni, dal prossimo mese (anche se ancora non c'è una data certa) partiranno le vaccinazioni anche su questa fascia delle popolazione. Con la prospettiva di un allargamento della campagna vaccinale anche ai bambini. I più piccoli però si sono dimostrati quasi immuni alla malattia, vale la pena farli vaccinare? «È vero che soprattutto sotto ai dieci anni l'infezione non ha quasi mai mostrato sintomi importanti – dice Selicorni – ma io penso che l'obbiettivo finale della campagna vaccinale sia il raggiungimento di un'immunità molto estesa, se non totalitaria. Perché più è ampio il numero delle persone vaccinate, minore è la possibilità per il virus di circolare. È il concetto chiave che sta alla base di ogni vaccinazione. Ridurre drasticamente lo spazio lasciato al virus. Quando pochi anni fa è stato introdotto l'obbligo per le dieci vaccinazioni pediatriche c'è stato molto dibattito e molta polemica. Ma anche per quelle vaccinazioni l'obiettivo era aumentare la percentuale delle persone vaccinate così da limitare la diffusione delle infezioni».

Angelo Selicorni

Anche le fragilità tra i più piccoli potrebbero giovare delle vaccinazioni scacciando così definitivamente il timore di contrarre il Covid. Senza il Covid in circolazione infatti i bambini possono stare più tranquilli. Il virus, anche se in casi eccezionalmente rari, ha scatenato tra i più piccoli delle forme di patologie che è molto meglio evitare.

C'è poi un altro vantaggio nell'estendere la vacciazione all'età pediatrica: «La speranza è che la vaccinazione sempre più estesa ci regali dei nuovi e più confortanti scenari – ragiona Selicorni – potendo così magari stabilire delle norme e delle regole meno stressanti. Penso, per esempio, alle scuole». Le quarantene in queste ultime settimane stanno rovinando a centinaia di studenti comaschi la fine dell'anno scolastico. Con mamme e papà costretti a fare i salti mortali tra tamponi, isolamento e smart working.

S. Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Dosi a farmacie e aziende? «Sì, ma non in questa fase»

Il punto. Le sedi alternative agli hub si useranno per le terze dosi, in autunno
La Regione deciderà ufficialmente nelle prossime ore. Coinvolti i pediatri

Le vaccinazioni in Lombardia ormai sono a buon punto, dalla prossima settimana anche le fasce più giovani della popolazione potranno prendere appuntamento. Quindi aprire una nuova fase con i vaccini nelle aziende potrebbe non essere più utile e proprio per questo motivo la Regione farà il punto nelle prossime ore prima di decidere, anche alla luce dei dati sull'adesione.

Da mesi il Pirellone insiste per far partire le vaccinazioni nelle aziende, fino ad ora del resto si è dovuto rispettare il criterio dell'età e delle fragilità, ma da giugno i vaccini sono liberi per tutti. Ci sono dei grandi gruppi industriali in grado di organizzare internamente gli ambulatori, ormai però una grande fascia della popolazione è già inserita nella campagna vaccinale.

La preparazione delle dosi di vaccino a Villa Erba

Niente sperimentazioni a Como

Anche l'Ats Insubria ha riferito che potrebbero a giugno partire delle sperimentazioni nelle imprese, ma non in provincia di Como. «Le aziende saranno di sicuro preziose nella fase delle terze dosi – ha detto **Ester Poncato**, responsabile per la programmazione delle campagna vaccinale – quando tra l'autunno e l'inverno sarà necessario fare i richiami ai lavoratori una volta scaduta la copertura delle attuali vaccinazioni in corso. Nell'immediato invece non abbiamo contezza di sperimentazioni per i vaccini nelle aziende in avvio sul nostro territorio».

Si pensa dunque già ad organizzare i prossimi passi una volta superata la fase massiva e il commissario regionale **Guido Bertolaso** parla di "campagna autunnale". Del resto la copertura dei sanitari e degli ospiti delle Rsa vaccinati a inizio anno scade tra settembre e ottobre.

Le ipotesi sono diverse e non ci sono ancora certezze. A livello nazionale è stato a tal proposito un progressivo abbandono dei grandi hub in favore di vaccinazioni più capillari. Sul nostro territorio Villa Erba chiuderà il 15 agosto, mentre Lariofiere ha dato disponibilità fino a novembre. In generale comunque fiere e poli espositivi devono tornare a svolgere le loro attività.

L'Ats Insubria pensa a dei centri vaccinali più snelli, l'esempio è il tendone di Lurate Caccivio gestito dai medici riuniti in cooperativa. L'Asst Lariana comunque è già pronta a replicare le stesse linee vaccinali dell'hub cernobbiese tra via Napoleona e via Castelnuovo. Quanto ai pediatri, da impiegare già per le vaccinazioni agli adolescenti, giovedì prossimo in Regione c'è un incontro per chiudere un accordo. «Ma non è ancora stabilito se vaccineremo dentro ai grandi hub – dice **Massimo Branca**, pediatra e rappresentante sindacale comasco – oppure nei centri vaccinali già utilizzati per la prima infanzia». I medici di medicina generale, nove su dieci, fanno già dei turni nei grandi hub e sono disponibili a vaccinare, sette su dieci, nei loro ambulatori.

Pronti, ma fermi

Quanto alle farmacie sono pronte da metà maggio. «Sono 80 i colleghi di Como e provincia che hanno completato il corso da vaccinatore – dice **Attilio Marcantonio** presidente di FederFarma Como – già 25 farmacie comasche fanno i tamponi garantendo quindi tutte le misure di sicurezza. Siamo pronti. In Regione l'accordo c'è, resta un nodo sulla distribuzione delle dosi. Le prospettive però non sono ancora chiare e nemmeno immediate». Non prima di fine giugno. **S. Bac.**

Nuovo record di iniezioni In un giorno 7.514 sul Lario

La campagna
Adesso le dosi ci sono e altre arriveranno a breve
Si parte con i quarantenni registrati nei giorni scorsi

Venerdì in provincia di Como sono stati somministrati 7.514 vaccini, è il record assoluto.

Esattamente 4.140 prime dosi e 3.374 richiami. Avevamo superato, di poco, le 7mila dosi giornaliere solo un giorno a fine aprile. Poi c'è stato un calo in ragione dell'effettiva disponibilità di dosi e di forniture non così generose. Tra 4mila e 5mila dosi di media al giorno. Con un progressivo aumento dei richiami rispetto alle prime dosi.

Si prevedeva di raggiungere all'inizio di maggio la capacità massima di somministrazione nei nostri principali centri. Un traguardo che invece taglieremo nei primi giorni di giugno. La benzina della campagna vaccinale sono le dosi. A ieri le giacenze dei vaccini hanno raggiunto i minimi termini, ci sono negli ospedali quantitativi utili solo per pochi giorni di campagna. Ma tra lunedì e mercoledì in Lombardia arriverà un milione di dosi. Abbastanza per un'accelerata molto forte. Del resto da settimana prossima partono le vaccinazioni anche sui quarantenni che hanno l'appuntamento.

Nel nostro territorio l'Asst Lariana nei due grandi hub, Villa Erba e Lariofiere, riesce a somministrare più di 2mila vaccinazioni al giorno. Lurate Caccivio con le cooperative dei medici ne fa circa 1500. Da questa settimana sempre l'Asst Lariana sta garantendo centinaia di richiami in via Napoleona agli insegnanti, come pure il Valduce. Insomma, la macchina delle vaccinazioni sta raggiungendo con la sua massima potenza. **S. Bac.**

Ticino, è corsa a prenotarsi Un altro centro in arrivo

Oltre confine
Subito buoni riscontri tra gli "over 16"
Ventimila richieste in pochi minuti

Si sono aperte con ottimi riscontri, in Canton Ticino, le prenotazioni per le vaccinazioni riservate agli "over 16", tantoche il sito cantonale riservato alle prenotazioni è andato in difficoltà, di fronte a 20mila registrazioni (dato fornito da Bellinzona) in pochi minuti. Un segnale importante questo del desiderio del Ticino di lasciarsi alle spalle la pandemia, dopo quattordici mesi difficili, con la seconda ondata tra ottobre e gennaio che ha allungato in modo importante i suoi tentacoli sul Cantone di confine.

Giornata importante quella di ieri in Ticino sul fronte della lotta al Covid. Dopo sette lunghi mesi, i ricoveri negli ospedali cantonali si sono attestati a quota 10. In leggero aumento invece il numero di contagi. Sono 17 quelli annunciati nelle ultime ventiquattro ore dall'Ufficio di sanità cantonale, senza nuovi decessi.

Da inizio pandemia, in Ticino si contano 33.038 contagi con i decessi fermi a quota 995. L'Ufficio di sanità cantonale ha anche aggiornato il dato sui vaccini somministrati, con un ticinese su cinque che ha ricevuto entrambe le dosi. Il totale di somministrazioni è arrivato a 209.948. Con le vaccinazioni aperte agli "over 16", le autorità cantonali hanno deciso di aprire un sesto centro vaccinale, che andrà ad affiancarsi ai cinque già operativi. E questo per contribuire a smaltire liste d'attesa che in questi giorni hanno creato qualche malumore tra i cittadini. **M. Pal.**

Finalmente zero decessi I nuovi positivi sono 38 e gli ospedali si svuotano

Il bollettino
Soltanto 8 i ricoverati in terapia intensiva
La percentuale dei positivi sui tamponi scende all'1,38%

Zero decessi e 38 nuovi casi. Nei due giorni precedenti nel Comasco erano stati comunicati ben 14 decessi Covid, una notizia preoccupante che faceva temere un rialzo della curva. Ieri invece siamo tornati a zero morti. È contenuto anche il numero dei decessi in tutta la Lombardia,13. Dunque la coda della fine della pandemia, pur più lunga del previsto, sembra comunque dirigersi verso un definitivo spegnimento.Anche se, dicono gli esperti, ci vorranno ancora diversi giorni. Sono dall'inizio della pandemia 2.273 le vittime comasche. Quanto ai dati di giornata circa le positività dei 44.888 tamponi analizzati ieri a livello regionale sono 620 i nuovi positivi tracciati, pari all'1,38%. Una percentuale bassa paragonabile ai dati che avevamo nell'estate del 2020. Sono 38 i nuovi positivi individuati nella nostra provincia, in relazione ai tanti abitanti sono pochi anche i contagi a Milano (+203), poi c'è Bergamo (+89), meno Varese (+74) e Brescia (+54). Il virus comunque pur facendo meno danni grazie a vaccini e all'estate non è stato debellato, è ancora in circolazione. Infine la situazione negli ospedali dove il numero dei ricoverati Covid continua a calare, di un centinaio in Lombardia e di qualche unità a Como. Sono 121 i pazienti positivi nei nosocomi del Comasco, di questi 86 sono in cura nell'Asst Lariana e sono quasi tutti, 75, concentrati al Sant'Anna, gli altri sono casi lievi nel presidio marianese. Poi ci sono 18 positivi al Valduce e 17 al Fatebenefratelli di Erba. C'è una sola terapia intensiva ancora attiva per i positivi, quella di San Fermo con 8 ricoverati. Bisogna comunque pensare che ogni giorno, ancora adesso, in Lombardia vengono ricoverati quasi 250 pazienti Covid, di questi in media uno, massimo due nel Comasco. **S. Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+44.808

NUOVI POSITIVI
+620

GUARITI/DIMESSI
+752

TERAPIA INTENSIVA
243
-5

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
1.131
-102

DECESSI
33.593
+13

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.491	9.08
Cantù	4.534	11,33
Mariano Comense	2.485	9,86
Erba	1.904	11,66
Olgiate Comasco	1.121	9,60
Lomazzo	976	9,77
Cermenate	975	10,56
Lurate Caccivio	971	9,86
Fino Mornasco	968	9,82
Turate	930	9,78

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	86	17,81
Torno	191	16,57
Rezzago	45	15,25
Bellagio	522	14,08
Caslino d'Erba	232	14,07
Asso	503	14,05
Albese con Cassano	594	14,05
Canzo	700	13,55
Ponte Lambro	579	13,38
Barni	73	12,92

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
59.731	2.273 (-)	9,97%

- MILANO +203
- BERGAMO +89
- BRESCIA +54
- COMO +38
- CREMONA +10
- LECCO +16
- LODI +3
- MANTOVA +12
- MONZA E BRIANZA +67
- PAVIA +14
- SONDRIO +9
- VARESE +74

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'Ats è pronta a lasciare via Pessina «Valutiamo spazi nell'ex Sant'Anna»

Enti pubblici. L'ex Asl: sistemare l'immobile in centro costerebbe otto milioni e mezzo
Più probabile uno spostamento in via Napoleona. San Martino? No, c'è l'ipotesi scuole

L'Ats Insubria (ex Asl) vuole trasferirsi nella cittadella sanitaria, in via Napoleona.

L'ente, in un documento circa la programmazione delle sue sedi, sottolinea la necessità di effettuare interventi di ristrutturazione sull'edificio di via Pessina. Servirebbero però 8,4 milioni tra il 2021 e il 2022. Dunque secondo l'ex Asl è preferibile valutare il trasloco all'ex Sant'Anna. E' ritenuta invece non coerente l'ipotesi di uno spostamento al San Martino, la cui area è interessata dal progetto per un nuovo polo scolastico.

I conti

«L'entità della spesa per la completa messa a norma dell'immobile di via Pessina suggerisce di valutare la possibilità di trasferire gli uffici in altra struttura – si legge in una lunga relazione allegata ad una delibera approvata giovedì dal direttore generale dell'Ats **Lucas Maria Gutierrez** - In particolare è stata analizzata la previsione urbanistica del Comune di Como per creare la cittadella della salute nell'ex nosocomio di via Napoleona in cui potrebbero trovare collocazione tutte le funzioni proprie dell'Ats ora dislocate in parte in via Pessina ed in parte in via Castelnuovo presso l'ex ospedale psichiatrico».

> Stimato un valore di 4,4 milioni per l'attuale sede «Appetibile vista l'ubicazione»

Tempo di scelte

Occorre secondo l'Ats ristrutturare due immobili disponibili dietro a via Napoleona per circa 4,7 milioni d'intervento, volendo trasferire gli uffici di via Pessina. Oppure mettere a nuovo tre palazzine sempre nella cittadella già valutate da tecnici per concentrare anche i pochi servizi rimasti in via Castelnuovo, servirebbero nel caso 6,2 milioni.

Quanto a costruire un nuovo edificio proprio in via Castelnuovo, nei terreni già di proprietà dell'Ats, si legge che «questa opzione oltre ad essere subordinata alla revisione del vigente strumento urbanistico comunale che ha come destinazione un campus universitario, non risulta coerente con la previsione di ricollocare nel San Martino l'istituto Paolo Carcano». Un progetto, quello di realizzare il polo scolastico con il Setificio e non solo, su cui spinge molto la Provincia e in particolare il presidente **Fiorenzo Bongiasca**. «L'immobile di via Pessina inoltre - recita la relazione - potrebbe essere alienato data la sua appetibilità commerciale derivante dall'ubicazione in prossimità del centro città, del lungolago, nonché dal capolinea del sistema di trasporto pubblico locale su gomma e della linea ferroviaria Como Milano». Il prezzo stimato per la vendita è pari a 4,4 milioni di euro. Risorse che potrebbero essere reimpiegate nei lavori di riqualificazione in via Napoleona. «Unire tutto il personale in un unico edificio comporta una razionalizzazione di costi di gestione del bene sia dal punto di vista energetico che manutentivo oltre che ad una maggiore integrazione del personale».

L'ultima alternativa citata è costruire un edificio nuovo in via Napoleona, per circa 6,4 milioni di euro, in ragione di maggiori performance energetiche da ammortizzare negli anni. La decisione ultima è demandata alla direzione dell'ente e alla direzione generale del Welfare della Regione . Il fatto certo è che l'Ats intende razionalizzare le proprie sedi in città.

S. Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede comasca dell'Ats Insubria, in via Pessina

La Giornata del sollievo Uno sportello telefonico

Da oggi
Iniziative della Asst sulla terapia del dolore in collaborazione con due associazioni

Oggi si celebra la ventesima edizione della "Giornata Nazionale del Sollievo". Nell'occasione Asst Lariana ha promosso una serie di iniziative. Innanzitutto è attivo da oggi a venerdì 4 giugno (escluso mercoledì) uno sportello telefonico gratuito dalle 9 alle 12 al numero 031.585.9357 e dalle 14 alle 17 al numero 800.362.822. Si tratta di un call center telefonico a cura delle associazioni convenzionate con Asst Lariana "A.Ma.Tc. onlus" e "Il Mantello Onlus" e i cittadini interessati potranno richiedere informazioni sui servizi attualmente attivi e sui percorsi in tema di cure palliative e terapie del dolore.

Sul sito di Asst Lariana è disponibile inoltre una sezione dedicata, che dà la possibilità di consultare e scaricare la brochure "Curiamo il dolore", realizzata dalle unità operativa Cure palliative-Hospice e Terapia del dolore-Partoanalgesia.

Sono previste anche celebrazioni religiose a cura della Cappellania dell'ospedale Sant'Anna: oggi alle 10 la messa e alle 15.30 la recita del Santo Rosario. Saranno trasmesse in diretta sul circuito televisivo delle camere di degenza dell'ospedale.

Paratie, con i pali "storti" il lungolago sta cedendo Crepe sul marciapiede

L'opera. Effetto dei guai con l'infissione delle palancole che causano vibrazioni sulla passeggiata verso la strada
Dalla Regione per ora non arriva nessun chiarimento

GISELLA RONCORONI

Sul lungolago i problemi del cantiere paratie non sono soltanto nello specchio d'acqua dove si stanno realizzando le opere anti esondazione, ma sono visibili anche sul marciapiede verso Sant'Agostino. Basta passeggiare per rendersi conto che qualcosa non va: il marciapiede sta letteralmente cedendo verso il lago e si vedono enormi crepe rattoppate con il calcestruzzo.

Cantiere complicato

Il motivo? È evidentemente legato a quello che sta succedendo con l'infissione delle palancole. La fila posizionata verso il lago non ha fatto registrare problemi, mentre quella verso la strada sta registrando parecchie difficoltà da alcune settimane, al punto che basta guardare il cantiere per vedere la fila di pali storti poiché nel momento dell'infissione vanno, per semplificare, a scontrarsi con pietre di grosse dimensioni e detriti posizionati sul fondale e, quindi, si spostano. Proprio le continue e pesanti sollecitazioni per cercare di ancorare le palancole stanno avendo ripercussioni sul marciapiede sistemato nel 2017. Come detto lunghe crepe e un cedimento ben visibile.

> Pietre e detriti sul fondale interessano una sessantina di metri

Dalla Regione, nei giorni scorsi era trapelato che il problema delle palancole riguarda circa una sessantina di metri, determinanti però per poter realizzare e impermeabilizzare la vasca dove in futuro dovrà essere raccolta l'acqua quando il livello del lago è alto e le paratie entrano in funzione. Da Milano l'assessore alla partita **Massimo Sertori** ieri non ha fornito chiarimenti o dichiarazioni su quanto sta avvenendo sul lungolago, riservandosi di sentire i tecnici. A Palazzo Cernezzi, intanto, non nascondono preoccupazione visto anche che il cantiere sta viaggiando, proprio a causa dei problemi legati al fondale, con circa due mesi di ritardo rispetto al programma previsto. È molto probabile che verranno chiesti chiarimenti al Pirellone sullo stato dell'arte tenendo anche conto che sarà il Comune a dover prevedere l'arredo urbano della passeggiata. L'obiettivo resta quello di riaprire il primo lotto al pubblico la prossima primavera in modo definitivo.

Bisognerà capire nei prossimi giorni cosa decideranno a Milano poiché il cantiere a rallentatore e, soprattutto, con i problemi dei pali, non è un dettaglio. Sembra essere stata definitivamente accantonata l'ipotesi di utilizzare un macchinario più grosso in grado di spostare le rocce poiché, visto quello che già sta succedendo sul marciapiede, non vogliono rischiare danni maggiori, estesi magari alla strada se non addirittura ai palazzi (che sono costantemente monitorati).

Ipotesi di modifiche

L'unica cosa trapelata ufficiosamente dalla Regione è che si stanno vagliando alcune modifiche in corsa in modo da poter completare i lavori evitando di accumulare altri ritardi.

Nel frattempo a Sant'Agostino sono già state completate le operazioni per la creazione dei vani che dovranno ospitare le barriere a pacchetto e sono in corso i lavori, che arrivano fino al piazzale della stazione Nord Lago, che riguardano il collettamento fognario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni attuali del marciapiede: si vede il rattoppo fatto con cemento BUTTI

La scheda

Inaugurazione tra un anno Ma è a rischio

La prima parte di passeggiata, quella tra piazza Cavour e Sant'Agostino dovrebbe essere inaugurata tra un anno (quando ci saranno anche le elezioni amministrative). Ma, a questo punto, bisognerà capire se i due mesi di ritardo con cui viaggia il cantiere potranno essere recuperati in corsa, oppure se slitterà tutto in avanti.
Per l'ultimazione completa delle opere antiesondazione con annessa riqualificazione della passeggiata fa fede la data scritta nero su bianco sul grande cartello posizionato sul cantiere del lungolago: 27 aprile 2023. Totale: 1.030 giorni di lavori.
Dopo il primo lotto, tra piazza Cavour e Sant'Agostino, i lavori si sposteranno in piazza Cavour (sono stati effettuati alcuni test per le palancole ed è stata demolita la ex biglietteria) per poi arrivare verso i giardini a lago, dove deve essere rimessa a norma la vasca B realizzata sotto la ex passeggiata "Amici di Como".

Sfida alla crisi Da Milano apre a Bizzarone

Carlo Samuelli e Giovanna Carofiglio

Il rilancio
La "pizza biscottata" da martedì nell'ex birreria chiusa a novembre

Da Milano a Bizzarone sbarca la pizza biscottatta nel nuovo locale "La Pizza Biscottata Gourmet" (nei locali ex Cornelio e poi ex "Le birre del Bi-dù" che ha cessato lo scorso novembre) con tanto di marchio registrato e ideata da **Carlo Samuelli** 54 anni originario di Olgiate Comasco. Martedì apre i battenti la nuova pizzeria, ristorante e birreria artigianale in via Milano e i cui titolari sono lo stesso Carlo insieme a **Giovanna Carofiglio** 50 anni.

Entrambi imprenditori che hanno già lo stessa pizzeria biscottata a Porta Venezia a Milano dal 2017.

«L'idea della pizza biscottata – spiega Samuelli – è nata nel 2014 nel mio ristorante stellato a Trento sulla base di un principio semplice: la biscottata gourmet è salutare e noi crediamo che i valori alimentari oggi siano fondamentali soprattutto per la pandemia che ci ha schiacciato – precisa – Tutti gli alimenti sono fatti con farina di cinque grani antichi siciliani non modificati geneticamente nella naturalezza e semplicità e che danno benefici nel mangiare. La farina arriva da un piccolo paese siciliano vicino a Enna, Regalbuto, in pratica facciamo arrivare cinque sacchi di versi di farina per creare una miscela unica al mondo».

«Per noi - continua Samuelli - le parole chiavi sono semplicità e naturale con il principio della maturazione di cinque giorni che è diverso da quello della lievitazione e che assicura digeribilità data da un nostro processo chimico più lento e strutturato con una presenza di lievito bassa che porta a garantire e a tutelare la salute delle persone».

Come pizze c'è ad esempio quella "biscottata Samuelli" dove c'è il pomodoro e non i pelati, ma c'è la salsa di pomodoro fresco cotto con olio e basilico che completa la grande attenzione alla salute della persona.

«Proporremo quattordici pizze biscottate e cinquanta semplici classiche, oltre a primi piatti della tradizione della cucina italiana con paste prodotte in casa con farina di maiorca e la sua semola – precisa ancora Samuelli – in pratica il nostro must è la salute e con ingredienti che rispettano la stagionalità».

«Abbiamo scelto Bizzarone - conclude Samuelli - perché è alle porte d'Europa essendo vicino alla Svizzera e oltre alla bellezza della struttura per il nostro locale che abbiamo ristrutturato».

«Inoltre - conclude - ci saranno anche birre artigianali Kühbacher – la bavarese dal cuore italiano dal 1862 che non sono pastorizzate, sono green e rispettano la qualità del prodotto e la sua purezza e fatte al cento per cento con energie alternative generate da fonti rinnovabili e come tutto quello che proponiamo è sempre in un'ottica dello star bene con del buon cibo».

Laura Tartaglione

Violenza alle donne e bullismo Le panchine colorate di Erba

La cerimonia. Posizionate al parco Majnoni per sensibilizzare i cittadini
Iniziativa dell'assessore alla gentilezza: «L'educazione è fondamentale»

ERBA
BENEDETTA MAGNI

Cerimonia apprezzata e affollata quella che si è svolta ieri mattina, al parco Majnoni quando sono state inaugurate le due panchine di colore rosso e viola posizionate a simboleggiare la lotta alla violenza sulle donne e quella al bullismo.

Un'iniziativa organizzata dal Comune con l'assessore alla gentilezza **Giorgio Meroni** e dall'associazione "Ama la musica ama le donne" guidata da **Paola Corbo**.

Gli studenti con le autorità e le associazioni davanti alla panchina viola anti bullismo FOTO BARTESAGHI

Testimonianza

La panchina rossa è testimonianza della vicinanza e del rispetto della comunità verso tutte le donne, e soprattutto della lotta alla violenza rivolta troppo spesso e in tutto il mondo verso le donne. La panchina viola è simbolo di gentilezza, che si contrappone al bullismo e ai comportamenti violenti dei ragazzi nei confronti dei loro coetanei. «La lotta contro ogni tipo di violenza, fisica, verbale e psicologica parte dell'educazione - ha spiegato il sindaco **Veronica Airoldi** - Fondamentale quindi è la formazione dei bambini e dei giovani alla condivisione dei valori umani più importanti, quali il rispetto della persona e dell'individualità di ciascuno, così da contrastare sul nascere ogni forma di sopraffazione e sopruso, quali la tutela dei più fragili e degli indifesi, l'amore verso il prossimo, l'attenzione verso gli altri».

E proprio i ragazzi erano presenti in gran numero. Alcuni degli studenti di sei classi della scuola media Puecher accompagnati dall'insegnante **Patrizia Calcaterra** hanno portato al parco la sintesi del loro lavoro di riflessione contro il bullismo e la violenza durato tutto l'anno scolastico.

«Ogni giorno è giusto dire no alla violenza sulle donne al rispetto - ha detto Paola Corbo - E anche il comune di Erba dice no alla violenza e sì al rispetto come ha voluto Ketty Gianpietri scomparsa l'anno scorso prematuramente. Nella speranza che non resti una semplice panchina su cui potersi sedere, ma per il messaggio che porta, per ricordare, far riflettere, per non dimenticare che la donna è importante».

Le associazioni

A sostenere il progetto anche l'associazione Bikers against Bullies Italia, l'unica in Europa collegata con il gruppo americano. Decine di bikers hanno accompagnato l'evento insieme alla portavoce, avvocato **Olga Camossi**. Corbo ha ringraziato tutte le persone che si sono spese in questi anni con Ama la musica, ama le donne e in particolare le associazioni Protezione civile, Avis, società di danza città di Erba, Lions Club Triangolo Lariano, Amici di Alessandro, Lario soccorso, Aido, Cuore in Erba, Fabbrica giovani, Ancora, Innerwheel Erba Laghi e Associazione nazionale carabinieri. Ma soprattutto Familiarmente noi e l'associazione delle vie di Erba soggetti attivi in diverse iniziative.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Voragine nelle fondamenta del "Parini" La fine dei lavori slitta a dicembre

Il caso. Brutta sorpresa per il cantiere dello storico impianto in uso a Libertas e Progetto Giovani Costi aggiuntivi per 700 mila euro. L'assessore: «Un bene che il problema sia emerso adesso»

CANTU

La buona notizia è che, alla fine dei lavori di riqualificazione che lo stanno interessando, il palazzetto Parini sarà davvero messo a nuovo dalle fondamenta al tetto: autonomo dal punto di vista energetico, con nuova illuminazione e nuovi arredi.

Quella brutta è che per cogliere l'obiettivo servirà un ulteriore e importante investimento, altri 700mila euro, e anche qualche mese in più di cantiere, che quindi non si chiuderà per l'estate ma per la fine dell'anno. Il che significa che le società che storicamente lo occupano dovranno prolungare la loro permanenza temporanea in altri impianti del territorio.

Costruito nel 1956

Dallo scorso settembre sono in corso i lavori sullo storico Parini, sorto nel 1956, dove la Pallacanestro Cantù ebbe la sua prima casa. Lavori che erano previsti per i primi di giugno di due anni fa, ma nel mezzo ci sono stati ricorsi in tribunale e lockdown, che hanno molto dilatato i tempi.

L'ultimo ostacolo, di tipo strutturale, una vera e propria voragine larga sei metri che si è aperta mentre venivano eseguiti interventi di consolidamento delle fondamenta per la normativa antisismica. «Probabilmente – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** – si è creata a causa di un non corretto smaltimento delle acque piovane. Un brutto inconveniente, ma è un bene che il problema sia emerso. E che nessuno si sia fatto male, quando c'è stato il cedimento».

Problema per risolvere il quale sarà necessario prevedere un posticipo nella chiusura del cantiere: «Servirà qualche mese in più – ammette il leghista Cattaneo - in maniera cautelativa pensiamo che i lavori possano concludersi per la fine dell'anno. Per le società sportive, ovviamente, il problema sarà legato all'inizio della stagione, quindi gli uffici e l'assessore allo Sport **Antonella Colzani** si stanno già adoperando per verificare il prolungamento della loro presenza nelle altre strutture del territorio che stanno utilizzando in questo momento».

Gestione

La gestione del Parini dovrà venire assegnata tramite bando, attualmente non c'è nessun gestore, ma sono state interpellate le due storiche società che l'hanno avuto in uso sinora, Pool Libertas Cantù e Progetto Giovani Cantù.

Maurizio Cattaneo ha incontrato i rispettivi presidenti, **Ambrogio Molteni** e **Antonio Munafò**, coinvolgendo anche l'assessore Colzani e quello al Patrimonio **Matteo Ferrari**.

La via del ministero

«Da parte loro – continua – c'è stata grande comprensione e disponibilità». Anche perché quando ritorneranno nel palasport lo troveranno davvero rimesso a nuovo: «Il progetto della riqualificazione – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici – che abbiamo ereditato dalla giunta Bizzoero, non prevedeva interventi sul sistema di illuminazione né la sostituzione degli arredi. In questo modo, di fatto, l'intervento restava incompleto. Per questo ci siamo attivati per accedere a dei fondi Gse per finanziare queste due voci ulteriori, per 700mila euro».

Il Gestore dei Servizi Energetici è la società del ministero dell'Economia che promuove lo sviluppo sostenibile attraverso l'incentivazione dell'efficienza energetica e assegna contributi finanziari a imprese, enti pubblici e privati cittadini, attraverso la gestione dei meccanismi di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. **Silvia Cattaneo**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scavi nel palazzetto Parini come apparivano a febbraio

Ambrogio Molteni

Antonio Munafò

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Il futuro della città

A sinistra, la parte posteriore di Villa Olmo recintata e con percorso obbligatorio (come si vede anche nell'immagine a destra) per i visitatori. Una situazione di degrado e apparente abbandono esistente da oltre un anno. Nei prossimi giorni intanto scatteranno dei lavori

Villa Olmo, dopo le proteste qualcosa si muove

Avviato un mini cantiere nella parte posteriore della dimora. Incertezze sul futuro

(f.bar.) Qualcosa si muove a Villa Olmo. I primi timidi passi, per cercare di ridare un minimo di decoro alla dimora neoclassica in vista dell'estate, sono stati mossi. Dopo le pagine dedicate dal *Corriere di Como* alla situazione di abbandono in cui versava, in particolar modo, la parte posteriore della villa e dopo le durissime prese di posizione delle forze politiche di minoranza, sono arrivati i primi operai.

Si tratta, va detto, di minimi interventi necessari per circoscrivere il muro di transenne che ormai da più di un anno occupano, rendendone impossibile l'utilizzo, una gran parte della zona retrostante la villa. Un vero sbarramento che era stato predisposto per tutelare i passanti da eventuali crolli dell'intonaco o degli infissi. Un centinaio di metri di sbarramenti, interrotti da entrambe le parti da una "bella" rete arrugginita coperta da una di plastica arancione, come nei peggiori cantieri. A corredo cartelli con scritto "Attenzione pericolo caduta materiale" e "Non spostare e non oltrepassare le transenne". Ebbene già da lunedì - nelle ore passate sono cominciati degli interventi propedeutici «gli operai saranno al lavoro per una serie di opere tra cui la sistemazione delle transenne», spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Pierangelo Gervasoni**.

Nelle ore scorse infatti il Comune di Como, nell'ambito di un più vasto accordo quadro sui beni culturali, ha assegnato alla ditta Trezza di Irsina (Matera, Basilicata) un mini appalto da poco più di 50mila euro per restaurare il retro della dimora. «Non si tratta di una grande cifra ma sarà comunque utile per sistemare la zona esterna e posteriore e permettere così anche lo svolgimento di iniziative calendarizzate per l'estate». La conclusione degli interventi è prevista infatti entro il mese di giugno visto che, ad esempio, dal 30 scatterà il Villa Olmo Festival. «Obiettivo è chiudere per allora anche per evitare che si debbano studiare percorsi alternativi per accedere agli spazi dove saranno allestiti gli eventi», spiega l'assessore Gervasoni. Questa dunque la mini "operazione estate", ma sul futuro a più lungo termine della villa - che in passato beneficiò anche di una somma di 5 milioni di euro grazie a un bando di Fondazione Cariplo per la ristrutturazione - non si hanno molte certezze, se non che il completamento delle opere sarà ancora molto oneroso. Come detto soli pochi giorni fa dal sindaco **Mario Landriscina** infatti è in essere, negli uffici comunali, uno studio per un progetto preliminare di completamento dell'opera, che indica essere intorno ai 10 milioni di euro la cifra necessaria per concludere.

Sopra, il cartello di inizio lavori che campeggia a Villa Olmo da ieri mattina

Le reti arancioni installate a Villa Olmo, sede prestigiosa di eventi (foto *Colombo*)

Il giallo

Il 7 giugno "giorno del giudizio" sulla Ticosa

La Commissione 1 discuterà sugli errori nel bando e sul ricorso al Tar

(f.bar.) Convocazione con giallo. Il prossimo 7 giugno si riunirà la Commissione consiliare 1 (Affari generali e istituzionali, bilancio e programmazione, personale, politiche di partecipazione), per capire cosa è accaduto al famoso bando elaborato malamente dagli uffici comunali che di fatto ha bloccato l'iter per la rinascita della Ticosa e per confrontarsi sul conseguente ricorso al Tar presentato dall'aggiudicatario dei lavori di bonifica dell'ormai sempre più famosa cella 3. Temi dunque sicuramente scottanti e che da tempo aspettano una risposta. Ma ciò che più stona e che potrebbe rappresentare un ennesimo sintomo di tensione a Palazzo Cernezzi è proprio la convocazione stessa della commissione. A Palazzo Cernezzi si parla insistentemente di un'anomalia - non un'irregolarità, sia chiaro - che però potrebbe essere la spia di qualcosa d'altro. Prassi e anche logica avrebbero infatti richiesto di convocare congiuntamente alla prima anche la Commissione 2, quella, nello specifico, riservata ad "Assetto del territorio, ambiente ed ecologia, trasporti, lavori pubblici, mobilità". Con esplicito riferimento proprio al settore "Ambiente", visto che si parla di bonifica, ma così non è stato. Indiscrezioni indicherebbero questa limitazione come frutto di una richiesta di Forza Italia che non vorrebbe, il condizionale è d'obbligo, esporre eccessivamente l'assessore della partita **Marco Galli**. Questo anche perché la Commissione del 7 giugno sarà convocata "in modalità a distanza e senza diretta streaming audio". Modalità richiesta per la delicatezza e la sensibilità dei temi trattati e per il riferimento anche al contenzioso davanti al Tar ma che di fatto, circoscrivendo alla sola Commissione 1 l'operatività, ne limiterebbe la partecipazione ai soli componenti della stessa e ai capigruppo. Sicuramente gran parte della Commissione sarà come detto, riservata al ricorso al Tar fatto dalla prima classifica alla gara. Ricorso che è stato notificato al Comune il 20 aprile scorso ed è stato promosso per ottenere l'annullamento del provvedimento con cui il primo classificato è stato dichiarato decaduto dall'aggiudicazione del bando. Viste le caratteristiche di massima riservatezza della Commissione sarà poi necessario un passaggio in consiglio per comunicare quanto emerso.

Sopra, l'immensa distesa della Ticosa, che ormai da decenni attende di conoscere il proprio destino. Purtroppo sembra ancora lontana la risoluzione della vicenda tra ricorsi e bandi errati

La convocazione

Le modalità di indizione della riunione hanno suscitato dubbi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase

LA RIPARTENZA

Un lungo e articolato confronto con il numero uno degli industriali lariani. Dal post pandemia alle opportunità che si creano con le collaborazioni sul territorio

Manoukian scommette su cuore e giovani

Il presidente di Confindustria Como: «Nessuno vuole licenziare»

«Ho partecipato a un webinar: il moderatore chiedeva a noi imprenditori, a capo di aziende italiane che hanno successo nel mondo, quale fosse il nostro segreto. Se da una parte l'Italia può dare l'idea di un Paese in confusione, oppresso da burocrazia e fiscalità, riesce a essere ancora un'eccellenza. Credo che ci siano tre elementi che contraddistinguono le nostre imprese: la capacità intellettiva, la resistenza a sofferenza e fatica, e il cuore». Si apre così una lunga chiacchierata a distanza sul tema della ripartenza e della ripresa post-pandemia con il presidente di Confindustria Como, **Aram Manoukian**.

Ripartire con il cuore è il primo messaggio che lancia il numero uno degli industriali. L'ultimo riguarderà invece il futuro amministrativo di Como.

«Anche la parola coraggio arriva da cuore, lo sapeva? Significa agire con il cuore - aggiunge - Il nostro mondo imprenditoriale, malgrado le difficoltà, ha ancora il coraggio di mettersi in gioco in un'economia di territorio che è come un mare tempestoso».

Una seconda e chiara figura retorica.

«Ci sono grandi cavalloni d'acqua. Chi cavalca l'onda, e sta sopra, fa buona performance. Ci sono aziende che corrono - dice - altre sono sotto, nella risacca. C'è poi una terza porzione di imprese, a metà dell'onda, e ogni mese possono passare dal basso verso l'alto. La situazione è in movimento. Tutto sempre sotto il sole del vaccino, che dà fiducia».

Proprio sul fronte della campagna vaccinale, era sembrato che le imprese dovessero avere un ruolo importante. Un concetto che si è poi raffreddato.

Aram Manoukian è presidente di Confindustria Como dalla primavera 2019

«Confindustria ha aderito per prima al progetto, che poteva avere un alto valore dal punto di vista logistico - dice Manoukian - La scelta di creare dei grandi hub vaccinali ha superato il problema. Io sono appena stato a Villa Erba per la seconda dose, c'è un'organizzazione puntuale, perfetta, lo stesso a Lariofiere. Le imprese restano generosamente in attesa, nessuno si è sottratto agli impegni. Però, e torno al discorso iniziale, anche l'organizzazione di Villa Erba è un esempio della nostra Italia. Da un lato c'è la litigiosità di chi ci governa e dall'altro queste splendide persone nell'ambito del volontariato e delle professioni mediche. La solidarietà ci ha salvato. Anche perché i cittadini non meritano di essere strapazzati. Tutto sommato siamo gente per bene. C'è qualcuno che fa il furbo, lo abbiamo visto anche dalle cronache di questi giorni, ma c'è ancora tanta gente per bene», aggiunge.

Si torna poi a discorrere di economia locale e nazionale e dei messaggi di ripresa e ripartenza.

«Avevo avviato un cantiere - dice Manoukian - Si è fermato un anno. Adesso sento il rumore delle ruspe in movimento, sono segnali concreti di fiducia e ripresa. Purtroppo tutta l'economia vive oggi la criticità della scarsità di materie prime. A livello mondiale, europeo e locale».

I costi si produzione sono così saliti alle stelle.

«Il mondo ha rallentato - aggiunge - i magazzini si sono svuotati. Ora tutti corrono a ripristinare le scorte. Accade anche nel nostro settore della chimica e delle vernici. Preferisco comunque essere qui ad avere questo tipo di problemi, invece che essere nella situazione del primo lockdown».

Confindustria Como ha appena varato il traguardo di un secolo di storia. La prossima assemblea sarà in presenza e senza mascherine, assicura il presidente, che non si sottrae da una riflessione sul futuro anche dell'associazione.

«È un tema che affronto da quando mi sono insediato - commenta - Siamo arrivati al 100 anni, ora cosa dobbiamo fare? Io non ho perso l'entusiasmo per rilanciare temi comuni. Mi sarebbe piaciuto anche per il centenario aprire le porte della sede di Confindustria alla città. Credo nella compattezza del territorio e nelle sue ambizioni».

Il piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal governo Draghi, forte dei contributi europei pare un'occasione senza precedenti per rilanciare il Paese e anche la provincia.

«Cosa vogliamo fare però della città, del territorio? Che obiettivo ci diamo per il futuro? Quali aziende e quali comunità vogliamo lasciare ai nostri figli?» chiede il presidente di Confindustria Como.

Rilancia poi un'allegoria su come si possano ridurre le tensioni.

«Se due individui hanno dei potenti fanali al posto degli occhi e stanno di fronte, si abbagliano, ma se guardano dalla stessa parte, illuminano bene la strada da percorrere. Il futuro è un discorso di visione».

Sul futuro pesano però le tensioni sociali. Il sindacato è in questi giorni in trincea contro la fine del blocco dei licenziamenti.

«È un paradigma che deve cambiare. Perché non pensiamo invece cosa possiamo fare insieme - dice Manoukian - Oggi si parla sempre di pochi baluardi, ovvero tecnologia, innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. Le imprese mettono energia e investimenti, ma senza le persone non si va da nessuna parte. Il sindacato alza i toni, ma io ho sentito prima il mio collega, presidente di Brescia, ha un'impresa siderurgica. Mi ha detto che non vede l'ora di assumere. Un imprenditore vuole crescere, mai decrescere. Nessuno crea un'impresa per lasciare a casa le persone. Si dovrebbero alleggerire alcuni aspetti in tema burocratico e fiscale. Anche l'imprenditore non dovrebbe guardare solo verso interessi propri. Ogni giorno io mi chiedo: Cosa devo fare per crescere?».

Manoukian non nega che per alcuni comparti anche del territorio vi sia una situazione di tensione, a iniziare dal tessile, che ha perso ordini e fatturato a cifra doppia nell'ultimo anno.

«Però qualche segnale di ripresa si sta vedendo - dice Manoukian - aspettiamo i dati d'agosto, sono convinto che il divario si ridurrà ancora». Il presidente di Confindustria ha poi grande fiducia nei giovani.

«Anche la pandemia ha portato innovazione - dice - Ho molti ragazzi in azienda, sono pronti, svelti, digitali. Le nostre imprese cercano una trasformazione sostenibile e internazionale, ma i giovani che assumiamo sono già così».

L'ultimo pensiero è sul ruolo di Confindustria anche nella politica della città, provinciale e interprovinciale. Il tentativo di fusione con gli imprenditori di Lecco e Sondrio non è andato a buon fine, mentre per la Camera di Commercio unica di Como e Lecco, la spinta degli industriali era stata decisiva. La stessa amministrazione del capoluogo, nelle sue decisioni, ha un modo di fare molto diverso da quello degli imprenditori.

«Confindustria non è e non deve essere un organismo politico - dice Manoukian - Però è anche vero che storicamente, a Como, le sue scelte hanno avuto sempre dei riflessi sulla società. Noi possiamo continuare a lavorare e dare il nostro contributo tra i corpi intermedi, nelle community imprenditoriali, dialogando con le altre categorie, dagli artigiani ai commercianti, fino al mondo della cultura. Credo che un esempio sia la nomina di Simona Roveda alla presidenza del Teatro Sociale. La città fatica ancora a collaborare, vive di divisioni. Auspicavo un momento di apertura maggiore proprio tra il lockdown e i momenti bui della pandemia. Invece non c'è stato. Le nostre porte restano però sempre aperte, anche per il destino del capoluogo, che presto dovrà scegliere il suo sindaco».

Paolo Annoni

Il futuro della città

«Storicamente, a Como, le nostre scelte hanno avuto sempre dei riflessi sulla società»

Il martelletto

di **Mario Guidotti**

Le vaccinazioni e il popolo solidale

Se non ci sono dubbi circa l'opportunità di vaccinare contro il Covid tutti i soggetti di maggiore età, qualche legittima perplessità sorge per i ragazzi in età adolescenziale. Vediamo. Si parla ora di vaccinare tra i 12 e i 16 anni di età. Va premesso che gli studi registrativi dei vaccini sono in qualche modo le tavole della legge sull'utilizzo degli stessi. Nel bene e nel male.

Il bene è che hanno dimostrato senza ombra di dubbio l'efficacia degli stessi nel prevenire la morte, la malattia grave e quasi sempre anche in forma leggere, da Coronavirus-19.

Il punto è che Pfizer (Comirnaty) è stato testato su soggetti sopra i 16 anni, Moderna (Vaccine Moderna) e AstraZeneca (Vaxzevria) sopra i 18. Mettiamo pure di essere quindi autorizzati a vaccinare con Pfizer tra i 16 e i 18 anni, ma sotto?

L'ente regolatorio americano ha dato il via libera e a breve farà altrettanto quello europeo.

Mah, direte, perché dovremmo? È dimostrato che in età giovanile il virus non fa danni e al massimo dà fastidi irrisori. D'accordo, ma se non allarghiamo il più possibile la platea dei vaccinati il virus continua a circolare. Più gira tra la gente, più è probabile che combini almeno un paio di guai. Primo: infettare chi non può essere immunizzato per motivi sanitari e dargli grossi problemi. Secondo: replicarsi continuamente da persona a persona, cambiare il proprio corredo genetico (Rna) e diventare una "variante", che, magari, non è più bloccata dai vaccini. Quindi il senso di vaccinare gli under 16 anni è prevalentemente un discorso di Medicina sociale e solo in piccola parte individuale. Nota bene, gli under 16 sono soggetti a forte mobilità, lo sappiamo e ne conosciamo le giuste ragioni.

Quindi sono molto a rischio di veicolare il virus, l'abbiamo visto con le scuole per quarantene infinite. E i vaccini, va detto, hanno dei rischi, seppur minimi, eccezionali, statisticamente vicini alla probabilità di essere colpiti da un meteorite, di effetti collaterali. Quindi il discorso si sposta sul piano sociale: individualismo verso collettivismo.

Corro o no un rischio bassissimo per il bene comune? Nota bene, nel bene comune ci sono anche io che dovrei vaccinarmi, i miei cari eccetera, cioè tutti.

È noto che la società italiana è profondamente individualistica e scarsamente sensibile al richiamo dell'interesse collettivo. Lo scrive magistralmente Luca Ricolfi ("La società signorile di massa", ed. La Nave di Teseo). Mentre l'esempio opposto è una società dove la dimensione collettiva prevale su quella individuale, a parità di modernizzazione ed evoluzione dei costumi, come per esempio Israele.

Dove, guarda caso, la popolazione si è vaccinata a tappeto. Sarebbe un'enorme vittoria se, dopo la batosta del Covid, che ha flagellato l'Italia per prima nel mondo, dimostrassimo che tutto quello che è successo ci ha trasformati addirittura nell'indole nazionale, facendoci diventare un vero popolo solidale.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase

LA CAMPAGNA

La provincia lombarda più coperta, fino ad oggi, è Lecco, unica ad aver superato il 48%. La peggiore è invece Milano con il 40%. Como è al 45%

«Obiettivo 100mila somministrazioni al giorno»

L'annuncio del vicepresidente Moratti: a partire da metà giugno

Attilio Fontana

La campagna vaccinale di Regione Lombardia raggiunge quota 5.696.634 dosi somministrate e la prossima settimana l'obiettivo è di superare quota 6 milioni. «Si tratta - sottolinea la vicepresidente ed assessore al Welfare, **Letizia Moratti** - di una percentuale di adesione sulla popolazione vaccinabile molto elevata. Infatti in Lombardia su una platea complessiva di 8.554.100 cittadini, già il 66% ha prenotato la somministrazione e il 45% ha ricevuto la prima dose, per una percentuale di somministrato su adesione del 67%». Le percentuali più alte di adesione riguardano la fascia dai 90 anni e oltre fino ai 60 anni. «La Lombardia - conclude Moratti - sarà in grado di raggiungere la media di 100mila somministrazioni al giorno dalla metà di giugno, sulla base della programmazione fornita dalla struttura commissariale del generale Figliuolo. Questo ci consentirebbe di vaccinare, almeno con la prima dose, tutti i cittadini lombardi che ne hanno diritto e aderenti entro la fine di luglio».

Sopra, la visita al Sant'Anna di giovedì del vicepresidente di Regione Lombardia e assessore al Welfare Letizia Moratti. A destra, immagini della campagna vaccinale

Sull'andamento della campagna è intervenuto anche il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. «Siamo vicini al 50% della copertura vaccinale, quando raggiungeremo quel dato, anche approfittando dell'estate, credo che si possa concedere qualche ulteriore apertura e una ripresa della vita normale perché la gente inizia a far fatica a resistere e a rispettare certi vincoli», ha dichiarato Fontana. La provincia lombarda più coperta, fino ad oggi, è Lecco, unica ad aver superato il 48%. La peggiore è Milano con il 40%. Como è al 45%.

PRENOTAZIONI

Intanto, dopo i 30enni resta ora l'ultima fascia d'età, i ragazzi tra i 16 e i 29 anni, che potranno prenotare il proprio vaccino anti Covid a partire dal 2 giugno. Rimane sempre attiva la possibilità di prenotazione per le altre categorie già annunciate.

Infine la suddivisione, con riguardo alle fasce di età, vede a oggi in graduatoria gli ultra 90enni essere 128.433; gli aderenti e vaccinati sono il 100%; gli 80/89enni sono 615.067 e ha aderito il 95%; i vaccinati con almeno la prima dose sono il 94% e la percentuale somministrato/adesioni è del 99%. Poi i 70/79enni sono 988.111 e gli aderenti sono l'89%; i vaccinati con la prima dose sono l'86% e il somministrato/adesioni è del 97%; i 60/69enni sono 1.201.057 e di questi ha aderito l'84%; i vaccinati con la prima dose sono il 78% e le adesioni al 93%.

Covid, altri quattro morti I nuovi positivi sono 52

Negli ospedali lombardi continuano a diminuire i ricoverati e il tasso di positività è pari all'1,4%.

A fronte di 45.540 tamponi effettuati, sono 661 i nuovi positivi. Tra questi se ne contano 52 in provincia di Como. Purtroppo però la giornata di ieri è stata caratterizzata da 4 vittime, cifra che porta il totale, da inizio pandemia, a 2.273 persone decedute.

Nelle terapie intensive si trovavano, a ieri, 248 pazienti Covid, 12 in meno rispetto a giovedì mentre negli altri reparti il dato indica essere 1.233 le persone affette dal virus, 66 in meno nel confronto tra ieri e giovedì.

FASCIA BIANCA

Entro un mese l'Italia sarà tutta zona bianca. La fascia di rischio più bassa prevede sostanzialmente di conservare solo due regole: mascherina e distanziamento. Allo stato attuale tutte le regioni d'Italia sono gialle. Con l'ordinanza di ieri, da settimana prossima diventeranno bianche Molise, Sardegna e Friuli Venezia Giulia. Il principale parametro per entrare in zona bianca è un'incidenza di contagi non superiore ai 50 casi ogni 100mila abitanti. Dal 7 giugno dovrebbero poi diventare bianche anche Abruzzo, Liguria e Veneto; dalla settimana successiva - 14 giugno - toccherebbe finalmente a Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Puglia e provincia autonoma di Trento.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Coaguli, si studiano i vaccini

ROMA - Ora che il legame tra i vaccini anti Covid ad adenovirus e gli eventi rari di trombosi è considerato più che plausibile, si inizia a pensare a come poterli modificare per renderli più sicuri mantenendone l'efficacia. Lo racconta all'ANSA Rolf Marschalek dell'Università Goethe di Francoforte, che ha appena pubblicato uno studio che suggerisce un possibile meccanismo per le complicazioni. Secondo la teoria di Marschalek, il problema dei vaccini ad adenovirus è che una volta rilasciata all'interno del nucleo della cellula la sequenza del Dna che serve a produrre la proteina del Sars-CoV-2, parte di questo Dna si «rompe», i frammenti di proteine che codificano vengono espulsi dal nucleo finendo nel sangue e provocando i coaguli. «Questi siti possono essere modificati creando un gene più sicuro-spiega- che può essere usato per prevenire la formazione delle proteine che causano i coaguli».

Al tavolo in più di quattro

ZONE BIANCHE *Le nuove linee guida consentono anche la doccia nelle spa*

ROMA - Il numero degli italiani vaccinati cresce di giorno in giorno e presto potranno essere superati sia le misure restrittive sia i protocolli che regolamentano da oltre un anno e mezzo le attività di bar, ristoranti, cinema, palestre e piscine. Con i dati in costante miglioramento - 3.300 casi, i ricoveri in terapia intensiva che si apprestano a scendere sotto i mille e le vittime che per la terza volta nel 2021 scendono sotto le cento in 24 ore (sono 83) - e la riapertura martedì dei ristoranti al chiuso in tutta Italia, l'auspicio è messo nero su bianco nelle linee guida delle Regioni con le quali vengono introdotte alcune modifiche ai protocolli finoad oggi in vigore: nonci sarà più il limite di massimo 4 persone al tavolo al ristorante e si potrà usufruire delle docce nelle piscine termali e nei centri benessere.

Non cambia nulla, invece, per le feste relative a matrimoni, battesimi, cresime e comunioni: sia che la cerimonia si svolga in area bianca, sia - dal 15 giugno - che si celebri in zona gialla, i partecipanti dovranno avere il green pass, vale a dire il certificato di vaccinazione, di avvenuta guarigione o un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti la partecipazione all'evento previsto dal decreto del 18 maggio. La precisazione è arrivata in una nota della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute dopo che fonti degli enti locali avevano sostenuto che non fosse necessario. «Le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, anche al chiuso - scrivono Regioni e ministero - devono svolgersi nel rispetto di protocolli e linee guida» previsti dal decreto legge 33 del 2020 e «con la prescrizione che i partecipanti siano muniti di una delle certificazioni verdi di cui all'articolo 9» del decreto del 18 maggio «anche in zona bianca».

L'unica novità, dunque, sta nel fatto che da domani si potrà tornare alle feste di matrimonio in Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, le uniche tre regioni che passeranno in zona bianca, mentre nelle altre regioni bisognerà aspettare l'entrata in questa fascia (il 7 o il 14 maggio) oppure il 15 giugno, data in cui è prevista dal decreto la ripartenza dell'intero settore. Con l'incremento delle vaccinazioni verranno progressivamente meno le condizioni che hanno portato alle restrizioni, sottolineano le Regioni, le quali osservano che la campagna di vaccinazione «si caratterizza per adesione volontaria e offerta gratuita». E quindi «un'elevata adesione, favorita da adeguata promozione, determinerà le condizioni immunitarie di protezione dallo sviluppo di patologia grave e d'infezione sia dei lavoratori sia degli utenti delle attività» regolate proprio dalle linee guida, «contribuendo ad evitare che si ripresentino le condizioni che hanno portato alle diverse restrizioni nel corso degli ultimi 15-16 mesi».

LO STUDIO

La variante vietnamita si diffonde più in fretta

ROMA - Mentre parte del mondo accelera sulle vaccinazioni anti covid-19 puntando all'estate per ultimare almeno la prima fase di immunizzazione, resta alta la paura delle varianti: in Vietnam è comparso un nuovo ceppo del virus, questa volta «ibrido», ovvero formato dalla variante indiana e da quella inglese. La caratteristica più allarmante sembra essere la capacità di diffondersi molto rapidamente nell'aria, di più rispetto alle altre già conosciute. A diffondere la notizia - in maniera ufficiale, non si tratta infatti di voci o sospetti - è stato il ministero vietnamita della Salute. Il ministro Nguyen Thanh Longha inoltre precisato che proprio questa variante è responsabile per la nuova ondata di contagi in corso nel Paese, una tendenza comparsa da un mese circae che ad oggi vede 3.595 nuovi casi in 33 città e provincia. Finora il Vietnam ha rilevato sette varianti del virus, incluse quelle sudafricana, inglese e indiana. Secondo i conteggi della Johns Hopkins University, dall'inizio della pandemia nel Paese sono stati registrati 6.713 casi di contagio, con 47 decessi. Il ministro vietnamita non ha specificato quanti dei nuovi casi registrati possano ricondursi a questa nuova variante ma le autorità locali sono in allarme: la reazione alla nuova impennata di contagi è stata immediata, con nuove restrizioni soprattutto sugli spostamenti e su orari e modalità per le attività commerciali. Così in alcune zone del Paese sono state nuovamente disposte le chiusure di bar, ristoranti, parrucchieri e centri massaggi ed anche alcuni centri turistici e luoghi di culto.

Pfizer agli adolescenti, l'ok è vicino

C'è il via libera dell'Ema, potrà essere somministrato nella fascia di età 12-15 anni

ROMA - In dirittura d'arrivo l'ok in Italia, dopo il via libera dell'Ema, al vaccino Pfizer per i 12-15 enni da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, «al massimo lunedì», dice il presidente di Aifa, Giorgio Palù. Intanto si avvia a toccare il traguardo del 20% della popolazione (sono il 19,57%) la quota degli italiani che ha concluso il ciclo vaccinale contro il Covid: sono 11.596.495. Le somministrazioni complessive sono state invece 33.770.194, secondo il report della struttura del commissario Francesco Figliuolo. Raggiunto venerdì il record in un giorno di 570.950 somministrazioni. E per chi è uscito dall'infezione si prospetta la possibilità di un'unica dose. Ad un anno dall'avvenuta guarigione dalla Covid-19 è probabile che si conservi una certa copertura immunitaria ed è dunque probabilmente ancora sufficiente una singola dose di vaccino anti-SarsCoV2, secondo la valutazione di Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma a fronte della confusione e diversità di orientamento rilevata in vari Hub vaccinali rispetto alla immunizzazione dei soggetti guariti da Covid. Per la categoria dei «guariti», che sono oggi in Italia oltre 4 milioni, vale l'indicazione della circolare del ministero della Salute, che prevede una sola somministrazione da effettuarsi a tre-sei mesi dall'avvenuta guarigione.

> Prosegue il dibattito sul numero di dosi da somministrare ai "guariti" e sul periodo da estendere a un anno

In realtà, spiega Andreoni all'ANSA, «c'è molta confusione ed anche un certo grado di variabilità: ci sono cioè dei centri vaccinali che si stanno attenendo alle indicazioni della circolare ministeriale di fare una sola dose di vaccino nei soggetti che hanno già avuto l'infezione e la malattia da Covid-19, mentre in altri casi tale indicazione non viene seguita». Questo perché magari il soggetto, rileva, «arriva al momento della vaccinazione essendo trascorsi più di sei mesi dall'avvenuta guarigione e il vaccinatore può ritenere di fare la seconda dose. In altri casi, invece, la circolare è semplicemente un po' disattesa». Va fatta dunque chiarezza, afferma l'esperto: «Ritengo giusto che il soggetto che ha avuto l'infezione da SarsCoV2 debba fare un'unica dose di vaccino. Infatti, la prima dose del vaccino serve in qualche modo a preparare l'immunità e la seconda serve a richiamare questa preparazione ovvero a consolidarla. L'infezione naturale, però, fa esattamente quello che fa la prima dose vaccinale». Quindi nel caso di chi sia guarito da Covid, «la prima dose fa direttamente da richiamo».

Operatori sanitari al lavoro (ANSA)

Il Covid pesa sulla sclerosi multipla

ROMA - Una persona su 4 con sclerosi multipla segnala che, a distanza di un anno dall'inizio della pandemia, strutture e servizi riabilitativi sono ancora inattivi. Due pazienti su tre non hanno ricevuto l'assistenza domiciliare necessaria durante l'emergenza Covid.

Mentre il 13% dei pazienti ha perso il lavoro negli ultimi mesi e la percentuale è il doppio tra i giovani. E un quadro che evidenzia problemi storici e nuove emergenze generate dalla pandemia quello che emerge dal Barometro 2021 realizzato dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism). I dati raccontano e analizzano bisogni e difficoltà dei 130.000 italiani che soffrono di questa grave malattia del sistema nervoso centrale, di cui si celebra il 30 maggio la giornata mondiale. La sclerosi multipla rimane un'emergenza sociale, «perché colpisce anche molti giovani nel pieno dell'età lavorativa, con un grande impatto in termini economici per il Sistema Paese, pari a 6 miliardi di euro l'anno, tra costi diretti e indiretti», spiega Mario Alberto Battaglia, presidente della Fondazione Fism, il braccio della ricerca di Aism.

Le loro difficoltà, spiega Paolo Bandiera, direttore Relazioni Istituzionali di Aism, «sono acuite dal contesto che stiamo vivendo. In questo momento di crisi, c'è stata una buona tenuta del sistema dei centri clinici, anche se il 42% ha sospeso le infusioni di farmaci specifici nei momenti più critici dell'emergenza. Per 9 centri clinici su 10 la pandemia ha prodotto un forte impatto sul funzionamento e ha peggiorato una generale carenza di risorse di organico, con situazioni in cui si è arrivati ad appena un neurologo ogni 1000 pazienti. Nonostante ciò, in pochi mesi i centri si sono attrezzati per teleconsulti e televisite, nuove modalità per la gestione a distanza della malattia». L'effetto Covid non ha risparmiato l'accesso ai farmaci, con il 18% delle persone che nella fase iniziale ha incontrato difficoltà aggiuntive nel ricevere la terapia e il 12% che, nei mesi dell'emergenza, ha deciso di non ricevere tutte le cure necessarie per paura dei contagi. A un anno dall'inizio dell'emergenza Covid i servizi socio-assistenziali risultano ripresi solo nel 40% dei casi.

Il 27% dei pazienti ha avuto bisogno di supporto psicologico, ma quasi metà non l'ha ricevuto. Uno dei nodi principali resta la riabilitazione, con il 65% dei pazienti che non trova risposte adeguate. Altro elemento critico, soprattutto nel lockdown, sono state le cure domiciliari. Tutto questo ha portato il 65% dei pazienti a definire i propri caregiver familiari vicini al burnout. Mentre un lavoratore su 3 con sclerosi multipla ha avuto un impatto negativo della pandemia a lavoro, il 13% lo ha perso e la percentuale arriva al 25% tra i giovani. È invece costante da anni il problema dei farmaci contro i sintomi, in ampia parte non coperti dal servizio sanitario: la conseguenza è che coloro che sono costretti a pagare fino a 6.500 euro l'anno di tasca propria.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ATTUALITÀ E POLITICA

Di Maio spariglia sulla leadership

ROMA - Una mossa per rifare il look al M5S ma, indirettamente, anche per ribadire il suo ruolo cruciale all'interno del Movimento stesso. La svolta garantista di Luigi Di Maio ha un duplice effetto. E arriva come l'ennesima scossa in un universo che, nell'attesa di Giuseppe Conte e del nuovo Statuto, continua comunque a guardare al ministro degli Esteri come punto di riferimento. Il tutto mentre resta scritta sull'acqua qualsiasi ipotesi di intesa con Rousseau. La lettera di Di Maio a Il Foglio sul caso Uggetti non è piaciuta a tutti all'interno del M5S. A tanti plausi arrivati dall'ala governista fa da contraltare il silenzio, gelido, degli ortodossi. Mentre non è facilmente intuibile la reazione della base visto che né Di Maio né gli account del Movimento hanno rilanciato sui social la svolta garantista. La mossa del ministro degli Esteri è di certo piaciuta all'ex premier Conte, tra i primi a congratularsi.

Superbonus al 110% Taglio ai documenti

LA SVOLTA *Per fare i lavori basterà la «Cila»*

ROMA - Addio all'attestazione di stato legittimo, basterà la sola comunicazione di inizio lavori (Cila). La semplificazione del Superbonus, a favore soprattutto dei condomini rimasti finora nella gran parte dei casi bloccati nell'avvio di lavori, sta tutta in questi due documenti. Difficili da interpretare per chi non è un esperto di edilizia, ma che corrispondono a due procedure totalmente diverse. In attesa dell'agognata proroga al 2023, il passaggio dall'una all'altra permetterà, nelle intenzioni del governo, di superare gli ostacoli, accelerare i lavori e risparmiare denaro. Secondo quanto previsto nelle semplificazioni del decreto Recovery, i lavori di ristrutturazione agevolati al 110% - a meno che non comportino demolizione e ricostruzione - potranno essere realizzati con la sola Comunicazione di inizio lavori asseverata (la Cila appunto). Non dovrà più essere presentato «lo stato legittimo», ovvero la documentazione, rilasciata da un tecnico abilitato, in cui risulti la regolarità dell'immobile e l'assenza di violazioni urbanistiche. Questo solo però ai fini del Superbonus. Il decreto precisa infatti che «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». In pratica, eventuali abusi potranno comunque essere segnalati e puniti, ma non sarà il tecnico a doverli accertare preventivamente. Si tratta, secondo le stime del ministero della P.a, di una netta accelerazione che permetterà di risparmiare in media 3 mesi di tempo complessivamente 110 milioni di euro. Gli eccessivi adempimenti burocratici, aggravati dalla situazione di lockdown, hanno infatti frenato l'accesso alla misura soprattutto da parte dei condomini, limitando la portata stessa dell'agevolazione. Malgrado l'ampia richiesta, i cantieri, come sottolinea Confedilizia, sono rimasti «fermi al palo», tanto che secondo il ministero a fine aprile erano state presentate appena 12.745 domande, di cui solo il 10% per condomini e il restante 90% per edifici unifamiliari e unità immobiliari autonome. Tra le novità introdotte nel decreto c'è anche la possibilità di usufruire del maxi bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche non solo a favore dei disabili, ma anche degli ultra sessantacinquenni. La condizione per ottenere l'agevolazione è però che i lavori di rimozione degli ostacoli, tra cui rientra anche l'installazione di ascensori, siano realizzati insieme ad altri interventi incentivati con il Superbonus. Un'altra misura del tutto nuova, ma oggetto di continui tira e molla, riguarda case di cura, ospedali, collegi e convitti, ospizi, conventi e seminari, oltre che le caserme. I lavori realizzati su questi immobili potranno sfruttare il 110%, a patto che i titolari svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitarie assistenziali e i membri del Consiglio di amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennità di carica. L'estensione era inizialmente prevista per alberghi e pensioni che invece - causa costi - sono rimasti all'asciutto, nonostante il periodo di crisi attraversato durante la pandemia. A protestare sono dunque albergatori, Comuni e una parte della maggioranza. L'Anci stigmatizza l'atteggiamento del governo che evidentemente «non considera il turismo strategico», chiedendo una correzione di rotta nella conversione del decreto in Parlamento. Sulla stessa linea Federalberghi, delusa per l'annuncio poi disatteso, e Confalberghi «sconcertata» per il passo indietro dell'esecutivo.

Un operaio edile al lavoro (MISA)

LA STIMA

Confindustria esulta «Pil, forte rimbalzo»

ROMA - «L'Italia inizia il lungo sentiero stretto di risalita», rilevano gli economisti di via dell'Astronomia delineando un quadro in cui un «primo, piccolo» aumento del Pil nel secondo trimestre apre la strada ad un «forte rimbalzo» nella seconda metà dell'anno. Le premesse sembrano, finalmente, esserci tutte: anche sul delicatissimo fronte dell'occupazione sono primi segnali ma «c'è creazione di lavoro». L'industria si conferma «solida» e ci sono «primi segnali positivi» nel settore dei servizi, più gravemente ferito dall'emergenza pandemia: così il Centro Studi di Confindustria, con l'analisi mensile «flash» su congiuntura e previsioni, oggi guarda avanti e vede un «Pil sulla buona strada».

Il mese di maggio «si è confermato per l'Italia il mese dei graduali allentamenti delle restrizioni anti-Covid grazie anche al ritmo significativo delle vaccinazioni. Ciò rende possibile nel secondo trimestre un primo, piccolo, aumento del Pil, cui seguirà un forte rimbalzo nel terzo e quarto pari a oltre il +4%, che si consoliderà anche grazie all'impatto che verrà dagli investimenti finanziati dal piano europeo Next Generation Eu».

> Nel secondo e terzo trimestre si attende una crescita del 4% Ottimismo sul lavoro

Il CsC vede una «industria avanti», ricordando che «la produzione industriale è rimasta stabile a marzo (-0,1%), peggio delle attese, chiudendo il primo trimestre al +0,9%. Il trascinamento statistico nel secondo trimestre è nullo e in aprile si stima una tenuta (nonostante il PMI salito a 60,7), ma è comunque prevista una variazione positiva nel trimestre: le attese di produzione sono in deciso aumento e le scorte in rapido decumulo; ciò indica una domanda oltre le previsioni e un necessario riaccumulo di stock, che sosterrà la produzione». Intanto, «qualcosa si muove nei servizi. Dopo che il Pmi era sceso a 47,3 in aprile, l'attesa ripresa della domanda dovrebbe iniziare a materializzarsi a maggio, rispostando i consumi verso i servizi, finora condizionati dalle misure anti contagio. L'aumento della domanda nel settore, previsto accentuarsi poi nel trimestre estivo, è spiegato dalla ripresa dei viaggi e dei consumi fuori casa, oltre che dalle riaperture nei settori legati alla filiera del turismo e della cultura (musei, gallerie d'arte)».

E «c'è creazione di lavoro». Il Centro studi di Confindustria lo sottolinea ricordando che «i dati sulle comunicazioni obbligatorie mostrano una lenta ripresa del mercato del lavoro in Italia. Tra gennaio e aprile sono state create circa 130mila posizioni di lavoro, al netto delle cessazioni, contro un dato molto negativo (-230mila) negli stessi mesi del 2020 (+260mila nel 2019)».

BANKITALIA

Domani il bilancio di Visco

ROMA - Le vaccinazioni vanno avanti a ritmo serrato, il Paese sta ripartendo e l'economia inizia a dare segnali di crescita non più momentanei che consentono un ottimismo cauto e ragionato sepure occorrerà un forte impegno per una crescita sostenuta che renda sostenibile il debito.

È un quadro difficile ma con più speranze rispetto all'anno passato, quello in cui si svolgerà, domani, le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. La pandemia, anche se i numeri sono in discesa, è ancora ben presente tanto che l'appuntamento, come nel 2020, si svolgerà in forma ridotta e mantenendo le rigide regole anti Covid. E così pure quest'anno il governatore parlerà, oltre che al direttorio e alle prime linee, a un ristretto numero di invitati, una cinquantina, scelti fra l'economia, la finanza e le forze sociali: fra gli altri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, dell'Abi Antonio Patuelli, i presidenti di Intesa Sanpaolo Gros Pietro e di Unicredit Padoan, gli esponenti della Bce, Andrea Enria e Fabio Panetta, leader sindacali e rappresentanti del Parlamento. Nessuno, come prassi del governo, a rimarcare l'autonomia dell'istituto. La base del discorso di Visco sono i lavori scientifici degli organismi internazionali e degli esperti della Banca d'Italia la qualità è riuscita a produrre, pur fra le mille difficoltà di reperire dati statistici solidi in tempi di Covid, una serie di paper, analisi e stime, per descrivere i danni e gli scenari futuri della pandemia.

Minacce di morte a Casellati, si indaga

Elisabetta Casellati

ROMA - «Ammazziamo la Casellati». «Voglio uccidere Casellati». «Presidente del Senato vergogna! Ti voglio uccidere». Sono solo alcuni dei messaggi che - via social - hanno raggiunto con una violenza difficilmente riscontrabile in altri attacchi di hater a politici, la presidente del Senato Elisabetta Casellati. La seconda carica dello Stato ha sporto denuncia davanti ad «una escalation di odio iniziata nell'ultimo mese con una serie di lettere anonime e culminata in pesanti minacce di morte sui social network».

E ieri, dopo aver incassato una unanime solidarietà bipartisan, ha visto la Procura di Roma aprire un fascicolo di indagine dove si ipotizza il reato di minacce aggravate. La gravità degli attacchi subiti - oltre che per la carica istituzionale che ricopre - si manifesta anche dal numero di attestati di solidarietà ricevuti in meno di 24 ore da tutto l'arco parlamentare. E dalle telefonate che le sono giunte sia dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che dal premier Mario Draghi e dalle ministre dell'Interno Luciana Lamorgese e della Giustizia Marta Cartabia. A indicare il probabile movente di una tempistica così «organizzata» delle minacce subite da Casellati - con una concentrazione di insulti nell'ultimo mese e un picco giovedì - giunge l'unico che si pone nettamente fuori dal coro di chi ha voluto spendere anche solo poche righe di vicinanza: Alessandro Di Battista. «È passato un mese esatto dallo scoop di Repubblica sul bulimico utilizzo di voli di Stato da parte della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati Vien dal Mare», scrive l'ex frontman pentastellato su Fb, ricordando come la notizia sia stata ripresa anche «dal Fatto Quotidiano, da TPI e da Le Iene che hanno realizzato un bel servizio sul tema». Un fuoco mediatico contro i cosiddetti voli blu (utilizzati secondo le accuse per motivi non istituzionali e in più in regime di restrizioni Covid) che potrebbero aver fatto scattare compatto l'odio sociale.

Odio da cui, tuttavia, Di Battista si dissocia in un post scriptum al suo lungo atto d'accusa: «Leggo delle ingiurie arrivate alla Casellati. Mi dispiace - scrive - Ma questo non cancella il suo dovere di fornire immediate spiegazioni all'apubblica opinione, ovvero ai suoi datori di lavoro» sui voli di Stato «se non altro perché la benzina la pagano loro». Ai velenida tastiera si contrappone, tra le tante voci di condanna, la ferma serenità con cui la senatrice a vita Liliana Segre, si rivolge a Casellati: «Purtroppo conosco bene l'argomento. Sono certa che questi anonimi vigliacchi, messaggeri di morte, non resteranno impuniti. Se che è una donna forte e non si farà intimidire».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Azzi confermato presidente Bcc

MILANO - Alessandro Azzi è stato confermato al vertice della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. A rieleggerlo, l'assemblea delle Bcc della Lombardia, riunitasi per l'approvazione del Bilancio 2020 e il rinnovo di cda, Collegio Sindacale e Collegio dei Probiviri. «Anche nel 2020, anno che passerà alla storia per la grave emergenza sanitaria e socio economica innescata dal diffondersi della pandemia ancora in corso, le Bcc lombarde hanno confermato la propria missione, dimostrando vicinanza e sostegno alle comunità in cui operano e di cui sono componenti strutturali», afferma il Presidente Alessandro Azzi a margine dell'assemblea. «Per questo - aggiunge - colgo con piacere e gratitudine questa sfida, per cui mi è stato chiesto di continuare il mio percorso alla presidenza per un altro triennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A GIOVANNI BRUGNOLI

«Pnrr, Malpensa e Its per far ripartire Varese»

Giovanni Brugnoli, già presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese e oggi vicepresidente di Confindustria con delega alla formazione e capitale umano, che cosa cambierà per le aziende di Varese con il Pnrr?

«Io credo che per gli imprenditori il Pnrr rappresenti l'occasione per un cambio di passo sulla strada dello sviluppo e della modernizzazione. È una vera boccata di ossigeno lungo sei direttrici essenziali. Dobbiamo essere capaci e bravi nel non sperperare il denaro e lasciare un segno tangibile alle generazioni future. Il 2020 è stato un anno faticoso per tutti. Molti imprenditori si sono rimessi in gioco, hanno cambiato modelli di business e cercato strade nuove. Ora siamo pronti a cogliere questa importante opportunità».

La provincia di Varese, secondo le elaborazioni di The European House Ambrosetti, ha sofferto più di altre parti d'Italia. Che cosa è successo?

«È successo che sul nostro territorio si è fermata l'industria più importante che abbiamo, vale a dire l'aeroporto di Malpensa. Con lo scalo prima fermo e poi a regime ridotto, tutta la provincia e tutti i settori economici ad esso legati ne hanno inevitabilmente risentito. È ancora più evidente il valore economico dello scalo per la nostra area e per il Paese»

Ora però si può ripartire da alcuni pilastri dell'industria varesina come la space economy.

«Io credo che l'industria aerospaziale, che nella nostra provincia da sempre è un mix di tradizione industriale, ricerca e innovazione, possa essere uno dei volani di sviluppo legati al Pnrr. Noi, già con la creazione del cluster aerospaziale, ci siamo mossi con una logica di filiera, che è quella giusta per cogliere le opportunità del Piano».

Anche i capitoli formazione e Its sono essenziali.

«Oggi noi in Italia abbiamo 20mila iscritti agli Its. Con le risorse del Pnrr intendiamo moltiplicare per cinque questa cifra e cercare di colmare quel gap esistente tra domanda e offerta occupazionale che penalizza le giovani generazioni ma anche le aziende. Non servono troppe nuove fondazioni, piuttosto serve allargare il panorama dei corsi sulla base delle esigenze delle imprese».

Crede che le aziende varesine riusciranno a parte di questi cantieri di lavoro?

«Io credo proprio di sì. Nel Dna abbiamo manifattura, internazionalizzazione ed export e ora anche un grande slancio verso la ripresa».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Serve la Sabatini ter»

Appello al governo dagli imprenditori: investimenti a rischio

VARESE - Sono ormai agli sgoccioli le agevolazioni della "Nuova Sabatini" e "Tecno Sabatini" e gli investimenti delle aziende sono a rischio. A lanciare l'allarme sono Assilea e Ucimu, che chiedono di agire subito, per evitare a giugno lo stop dei programmi di sviluppo delle Pmi italiane, che stanno tirando finalmente il fiato. L'andamento positivo del mercato del leasing registrato nel primo quadrimestre 2021 ha difatti mostrato un ritorno al livello degli investimenti in beni di produzione, effettuati delle aziende e Partite Iva italiane, ai livelli pre-pandemia del 2019, con una forte incidenza nei macchinari del Piano Industria 4.0. Quindi prodotti ad alta tecnologia, a ridotto impatto ambientale. Un trend che è riconducibile agli investimenti, soprattutto delle Pmi, legati alla Nuova Sabatini e alla Tecno Sabatini, dove il ricorso al leasing è cresciuto fino a superare il 72% delle prenotazioni delle agevolazioni. «Tuttavia, i fondi stanziati sono ormai in via di esaurimento e a giugno ci sarà il blocco dello sportello che li eroga», avvertono Assilea e Ucimu. D'altro canto per comprendere la rilevanza di una simile eventualità, basta ricordare le aspettative 2021 del Centro Studi Ucimu-Sistemi per produrre che, in presenza dell'erogazione degli strumenti agevolativi, prevede un forte rimbalzo della domanda nazionale di macchine utensili e sistemi di produzione, con una crescita del 10,1% rispetto all'anno precedente. Una spinta che ha già portato a rivedere l'incremento del Pil stimato dal governo. Molti settori di produzione di beni strumentali, infatti, hanno registrato un'inversione di tendenza già partire dalla seconda metà del 2020. È questo il caso dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili che ha confermato il trend positivo anche in questo primo scorcio di 2021, come emerge dall'indice degli ordini elaborato da Ucimu che, nel primo trimestre, è risultato in crescita del 48,6% trascinato dalla ripresa del mercato interno. Il Centro studi e statistiche di Assilea aggiunge che nel solo mese di maggio si sono registrati oltre 1,335 miliardi di euro di nuove prenotazioni Sabatini, il valore più alto degli ultimi anni. Nel periodo gennaio-maggio 2021, il leasing ha finanziato 3,342 miliardi di euro di investimenti in mezzi di produzione, 1,214 miliardi in Sabatini Ordinaria e 2,128 miliardi in Tecno Sabatini, a sostegno di meccanica, manifattura, trasporto e agroalimentare.

> Grazie alle agevolazioni gli ordini di macchine utensili cresciuti del 48%

> Anche il leasing ha fatto un balzo in avanti: rappresenta il 72% delle prenotazioni

«È una priorità che il governo e il Parlamento devono mettere al centro dell'agenda», sottolinea il Presidente di Assilea, Carlo Mescieri.

«L'incremento della raccolta ordini in particolare sul mercato interno, risultati in crescita del 158% rispetto al primo trimestre del 2020, - afferma Barbara Colombo, presidente Ucimi-Sistemi per Produrre - È sicuramente frutto di una ritrovata voglia di investire ma anche della disponibilità di misure, quali appunto la Nuova Sabatini, capaci di sostenere e agevolare gli acquisti di nuove macchine utensili e nuovi sistemi di produzione, *conditio sine qua non* per il mantenimento della competitività del manifatturiero italiano. Per questo chiediamo che strumenti come la Nuova Sabatini siano rifinanziati immediatamente e resi strutturali».

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

Contributi agevolati

VARESE - (m.d.a.) - Facilitare il credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo italiano. Sono le due finalità della misura Beni strumentali 'Nuova Sabatini', l'agevolazione messa a disposizione delle aziende dal Ministero dello Sviluppo Economico. Aiuta le imprese ad ottenere finanziamenti agevolati per l'acquisto o per il leasing di nuovi macchinari 4.0. LA misura interviene sugli interessi che l'azienda deve pagare per il prestito richiesto all'istituto di credito. Ora, la Legge di Bilancio 2021 ha previsto il rifinanziamento di 370 miliardi del plafond beni strumentali, per l'anno in corso.

Per l'accesso al finanziamento occorre presentare domanda di accesso al contributo, direttamente ad una banca o a un intermediario finanziario i quali, una volta verificata la documentazione, deliberano il finanziamento e inoltrano al Ministero la richiesta di prenotazione delle risorse inerenti al contributo. Il Mise comunica alla banca (o all'intermediario) entro cinque giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta di prenotazione, la disponibilità, parziale o totale, delle risorse erariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta alla Laica di Arona su turni e premi produttività

ARONA - Cioccolato amaro ad Arona. Mobilitazione dei sindacati Cgil e Cisl contro l'azienda dolciaria Laica che dà lavoro a circa 250 dipendenti, molti dei quali stagionali. La protesta, tenutasi davanti alla ditta, riguarda orari e turni di lavoro e premi di produttività. Denis Vayr, segretario regionale della Cgil spiega cosa sta accadendo: «L' azienda, con una scelta unilaterale, ha già parzialmente trasformato il cosiddetto premio di produzione in vigore da anni in voucher spesa. Nel giro di pochi anni, poi, ha trasformato una quindicesima mensilità in un premio che ha perso il suo valore iniziale. Noi chiediamo un'organizzazione certa e non a chiamata, che costringe gli operai a non avere turni regolari. Molti dipendenti, a causa della mancanza di programmazione, non sanno che orario faranno la settimana successiva. Se a questo poi si aggiunge il ciclo continuo, il sabato e la domenica lavorativa, i frequenti cambi di turno, ecco che il disagio diventa enorme, in particolare per le donne, che si sobbarcano anche la gestione della famiglia». Troppo stress, dunque, secondo i sindacati. «Chiediamo un'organizzazione dei turni che rispetti i tempi di vita. L'azienda, però, non ha voluto metterla a punto se non a condizioni indicate unilateralmente. Per questo ha abbandonato il tavolo. Chiediamo anche un contratto integrativo per tutti i lavoratori, fissi e stagionali. Sono 250 i lavoratori durante l'alta stagione, da luglio a dicembre, che scendono a 80 negli altri mesi». La risposta, da parte dell'azienda non si è fatta attendere. Andrea Saini, amministratore delegato, non ci sta: «I lavoratori fissi sono 130. Dispiace vedere, come in un momento così critico, la nostra ditta che paga puntualmente e crea occupazione soprattutto tra i giovani, venga attaccata da alcuni funzionari sindacali con motivazioni false, pretestuose e provocatorie attinenti turni e premio di produzione - ribatte - L'azienda ha sempre dato disponibilità alla modifica turni e ad accogliere le esigenze dei collaboratori. Non si sta parlando di licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro, chiusure, ma all'opposto di temi che contraddistinguono un'azienda in crescita che crea occupazione». Saini aggiunge: «Non ci siamo mai alzati dal tavolo delle trattative, ma vorremmo che i sindacati esaminassero le nostre proposte. Si tratta di una serie di condizioni migliorative rispetto al contratto collettivo. L'accordo è scaduto a marzo 2021 e l'azienda ne ha fin da gennaio chiesto il rinnovo alle organizzazioni sindacali riconoscendo un ulteriore aumento della maggiorazione per il lavoro domenicale del 10% rispetto a quella del precedente accordo, che già prevedeva quasi il 70% in più rispetto al contratto collettivo. Con le nostre proposte il lavoratore potrebbe arrivare a percepire un aumento dell'attuale premio di produzione fino al 70% in più rispetto al netto attuale. In assenza di accordo con i sindacati, porteremo avanti i miglioramenti per i nostri lavoratori parlando con loro e chiedendo se preferiranno, dal 2022, passare al nuovo sistema di premio di produzione defiscalizzato o rimanere con il vecchio».

Maurizio Robberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

"BENTORNATA GARDENSIA"

Sclerosi multipla ricerca e cura

SESTO CALENDE - "Bentornata Gardensia", l'evento che si svolgerà oggi a favore della ricerca contro la sclerosi multipla, farà tappa anche a Sesto Calende. Questo grazie ad un nutrito gruppo di volontari che saranno presenti sotto i portici di Intesa San Paolo a pochi passi dalla centrale piazza Garibaldi e distribuiranno piante di Gardenia: un gesto che appare quello più concreto per sostenere la ricerca, unica arma oggi per sconfiggere la sclerosi multipla.
La manifestazione "Bentornata Gardensia" si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.
www.aism.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLE DEL VCO

Il patentino contro il Cyerbullismo

VERBANIA - (m.d.a.) Contro il cyberbullismo Bologna sceglie il "modello Vco": ragionando ad un progetto educativo e formativo di cittadinanza digitale per un uso consapevole e responsabile dello smartphone, lo fa prendendo a modello il patentino dello smartphone, nato nel Vco nel 2017 ed esteso poi a tutto il Piemonte. «Bologna e l'Emilia Romagna – fa sapere dall'Ufficio scolastico provinciale, Angelo Iederosa - riconoscono alle nostre scuole un primato nell'ambito educativo per la cittadinanza digitale. Per il Vco è motivo di orgoglio, se pensiamo al livello di competenza didattico-educativa riconosciuto alle scuole dell'Emilia Romagna»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN CLUB

Mondiale benefico Davide in trionfo

BUSTO ARSIZIO -(f.i.) Si è rivelato un fuoriclasse della playstation, tanto da trionfare nel "Mondiale" benefico di eSport Fifa 21 organizzato dal Milan Club Montreal. Il bustocco Davide Castiglioni, classe 1995, è stato premiato con lo scudo firmato da Sandro Tonali. Col ricavato del torneo "Play for the Future" verrà finanziato un progetto per i ragazzi fragili sostenuto da Fondazione Milan. Alla premiazione, avvenuta all'esterno del bar "Calma e Gesso", sono intervenuti Benedetto Di Blasi di Fondazione Milan, il presidente del consiglio comunale Valerio Mariani e il consigliere Alessandro Albani (tifosi rossoneri). Davide è diventato player della Pro Patria negli "eSports".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI DI DUMENZA

Balconi fioriti scudi all'ambiente

DUMENZA - (s.d.r.) La sostenibilità ambientale comincia fuori dalla finestra di casa. A Dumenza credono in questo principio ed è per questo che hanno lanciato l'iniziativa "Balconi fioriti a Dumenza", concorso che promuove l'utilizzo delle composizioni floreali come elementi di decoro urbano compatibili con i valori di sostenibilità ambientale. Più volte il borgo ha messo le associazioni per l'educazione ambientale, non solo con le giornate del verde. La partecipazione è gratuita e i partecipanti potranno allestire il proprio angolo fiorito in base ai criteri stabiliti dal regolamento visibile sul sito del Comune.
www.comune.dumenza.va.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROTARY CLUB PALLANZA STRESA

I bimbi scrivono ai piccoli d'Africa Disegni decorano i pacchi alimentari

Cinquecento disegni contro la fame in Africa. I bambini delle scuole del Verbano Cusio Ossola scendono in campo nella lotta contro le disuguaglianze nell'Africa Subsahariana. E lo fanno con un progetto che li ha visti impegnati nella produzione di cinquecento disegni e messaggi in inglese, che accompagneranno la consegna di ben 30 mila pasti. L'iniziativa è stata curata dalle scuole della provincia azzurra insieme a "Rotary Club Pallanza Stresa del Vco" e "Onlus Rice Against Hunger". Gli elaborati prodotti dagli alunni saranno inseriti all'interno di 140 pacchi alimentari, capaci di soddisfare 30.000 pasti, che verranno confezionati dal Rotary Club Pallanza Stresa del Vco in collaborazione con Onlus Rice Against Hunger e destinati alle scuole dell'Africa Subsahariana. «Un pasto servito in una scuola – spiegano gli organizzatori - è un valido motivo per consentire ai bambini di frequentarla, garantendo loro salute, educazione ed un ambiente protetto, elementi indispensabili per rompere il circolo vizioso della povertà e permettere uno sviluppo sostenibile. I 500 disegni e messaggi in inglese che verranno inseriti nei pacchi alimentari rappresenteranno un importante gesto per scaldare il cuore di chi li riceverà, così come il realizzarli ha riempito di gioia ed entusiasmo il cuore dei nostri piccoli allievi.
Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore

ATLETICA SAN MARCO

I podisti macinano 3.000 chilometri Regalo di 500 euro alla Burattana

L'Atletica San Marco taglia un altro traguardo solidale. E lo fa con largo anticipo rispetto al previsto. La nuova sfida dei podisti del Leone Alato consisteva nel macinare (in modalità corsa o camminata) 2.500 km entro la fine del mese di maggio, devolvendo alla Cooperativa Cascina Burattana 0,20 euro per ogni chilometro percorso. L'obiettivo è stato raggiunto e superato in tempi record: in soli tre weekend, infatti, gli atleti biancoblù hanno messo insieme oltre 3.000 km, correndo o anche semplicemente camminando. Alla luce di questi numeri, il glorioso sodalizio bustocco ha potuto donare 500 euro alla Cooperativa Agricola Burattana, impegnata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o fragili, attraverso un'attività agricola certificata biologica e biodinamica. Nella bucolica cornice della Burattana a Borsano, il presidente della San Marco Antonio Apolonio ha consegnato l'assegno simbolico al responsabile della cooperativa Matteo Di Mattei. «L'ottimo esito dell'iniziativa – sottolineano dall'Atletica San Marco – dimostra che i nostri soci, ma in definitiva tutti i sanmarchini, hanno voglia di muoversi, di aiutare, di dare attenzione agli altri». Un'attitudine già evidenziata in passato con l'organizzazione di manifestazioni benefiche a favore di diverse realtà del territorio.
Francesco Inguscio
www@fondazionevasodimarta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terzosettore@prealpina.it
Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.
È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

LA VALLE DEL GRANELLO

A scuola per mare oltre la disabilità

FAGNANO OLONA - (v.d.) A scuola per mare: i ragazzi della cooperativa sociale La Valle del Granello hanno partecipato all'iniziativa di navigazione integrata. Quattro giovani con disabilità cognitiva del servizio di formazione all'autonomia hanno navigato nella zona dell'isola dell'Elba. Un programma di 100 giorni a vela del progetto A Scuola per Mare, selezionato dall'impresa sociale Con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. L'esperienza ha permesso di sperimentare la propria autonomia, grazie alla collaborazione nella gestione della quotidianità.
www.granello-coop.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO RUGHE

Malati di demenza Un aiuto a capire

GAVIRATE - (f.l.) I promotori del progetto Rughe invitano i familiari di persone affette da demenza senile a partecipare al corso on line "Star -C", un metodo per comprendere e intervenire su comportamenti complessi delle persone affetta da demenza, sviluppatosi negli Stati Uniti. Il corso, tenuto da esperti, della durata complessiva di venti ore, presenta strategie di osservazione, dialogo, intervento utili. Per informazioni o iscrizioni è possibile scrivere all'indirizzo corsi@ascolom.com. Il corso è organizzato grazie alla collaborazione tra Ascolom Aps, Sociosfere , Varese Alzheimer e Oeffe
www.progettorughe.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DI TRADATE

Eventi non profit sponsor pubblico

TRADATE - (s.p.) Il Comune di Tradate riconosce la funzione sociale svolta dagli enti del territorio sulla base dei principi che fanno riferimento alla sussidiarietà, alla cooperazione e alla partecipazione alla vita della comunità locale. Ragione per la quale saranno finanziate iniziative realizzate nel periodo 1 ottobre 2020 - 31 maggio 2021. Le iniziative devono avere carattere culturale e di animazione del territorio, realizzate in città e aperte alla partecipazione di tutti. Possono partecipare al bando associazioni e fondazioni iscritte all'albo comunale; enti e società a scopo di lucro ma solo per iniziative non profit. È possibile presentare domanda fino a mezzogiorno del 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO AMICIZIA

Oggetti imperfetti veri capolavori

GORLA MINORE - (v.d.) Oggetti imperfetti: la cooperativo Gruppo Amicizia torna al lavoro e ha bisogno del sostegno della comunità. «È pronta la nuova collezione frutto del lavoro e della passione delle persone disabili che frequentano la cooperativa», spiega Simona Monaco, una delle responsabili e colonna dei progetti educativi della coop di via Cesare Battisti. «Ogni oggetto è stato interamente eseguito a mano, ogni oggetto è unico come è unica l'imperfezione. Ed è il colore che distingue ogni manufatto». La produzione è un modo per sostenere la cooperativa.
www.gruppoamicizia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Venti detenuti positivi al virus Portati d'urgenza a San Vittore

TENSIONE IN CARCERE *In settimana nuova tornata di tamponi a tappeto*

Ormai è conclamato. In carcere è arrivata la quarta ondata di covid 19, il focolaio è esploso e con esso anche la tensione tra i detenuti. Venti, tutti della quarta sezione, quelli risultati positivi al tampone. Un numero preoccupante tanto che la direzione ha deciso di prendere subito il provvedimento più drastico: trasferirli in blocco nel penitenziario di San Vittore, a Milano, dove nei mesi scorsi era stata predisposta l'area dedicata ai contagiati. L'operazione è stata quasi immediata. Poco prima delle 15 il pullman della polizia penitenziaria era già pronto nel piazzale interno della casa circondariale ma il clima era davvero pesante anche perché quando si vive in reclusione ogni pretesto diventa buono per sollevare una rivolta: dalle celle risuonavano urla e invettive, il personale della polpen si è preparato per fronteggiare gli elementi più instabili e irascibili («si sono messi i guanti», gira voce e in genere è una cautela che non lascia presagire niente di buono), in supporto sono arrivati i colleghi di altri penitenziari. Insomma una mattinata difficile, anche se gestita senza che il controllo sfuggisse di mano a nessuno, con strascichi organizzativi e logistici per tutta la giornata.

Ieri mattina è scattato l'allarme corona virus all'interno del carcere: venti detenuti positivi sono stati trasferiti d'urgenza a San Vittore

Risale al 2013 la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per il sovraffollamento Otto anni dopo ancora criticità

Cosa succederà ora?

Ripartiranno con ogni probabilità le restrizioni in vigore durante la fase di massima emergenza sanitaria. Quarantena per gli ospiti sani con l'obbligo di effettuare il doppio test a distanza di quindici giorni, colloqui con i parenti (che erano ripresi da pochi giorni anche se non a pieno regime) sospesi, inaccessibili gli spazi comuni, quelli del passeggio, quelli delle attività ricreative e rieducative. Da lunedì tutto il personale che gravita nell'ambiente carcerario verrà sottoposto all'esame del "cotton fioc" , dagli amministrativi ai volontari, passando per poliziotti e cappellano. Rigidi controlli per i pochi che avranno l'autorizzazione all'ingresso.

Capire per arginare

Non è semplice risalire all'untore e individuarlo non equivale a una caccia alle streghe. Significa evitare che via per Cassano si trasformi in un lazzaretto. Mercoledì, quando la notizia è trapelata, sembrava che l'infezione potesse essere riconducibile a un ospite uscito per un permesso e rientrato malato. Ma l'uomo è stato subito messo in isolamento e quindi non dovrebbe essere lui il veicolo. Sta di fatto che un paio di giorni dopo un detenuto che il mondo esterno non lo vede da tempo e che quindi non può aver importato il covid dietro le sbarre, ha iniziato ad avvertire i sintomi tipici del corona virus e ha domandato lui stesso un tampone di verifica. Era positivo e con lui altri diciannove concellini. L'unica spiegazione è che il contagio sia avvenuto per il tramite di un esterno che in via per Cassano entra per lavorare. Settimana scorsa, a quanto pare, un agente è risultato malato. Quale che sia il mezzo di diffusione, resta da capire quali misure adottare per evitare che l'epidemia prenda il sopravvento in un ambiente già di per sé ammorbante.

Sarah Crespi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA CIRCONDARIALE

I numeri ufficiali che fotografano la vita in cella

- **52.485** È il totale dei detenuti nei penitenziari di tutta Italia
- **185** Risultano positivi al corona virus, 173 gli asintomatici
- **33.127** I vaccini somministrati ai detenuti
- **36.939** Il personale in servizio della polizia penitenziaria
- **210** Sono gli agenti positivi al corona virus, 207 in degenza a domicilio
- **22.464** È il numero degli operanti avviati alla vaccinazione dall'amministrazione
- **2013** L'anno in cui la corte europea dei diritti dell'uomo condannò il carcere bustese per il tasso di sovraffollamento disumano. Nel 2020 invece un'inchiesta sulla corruzione dietro le sbarre ha portato all'arresto di un agente
- **1984** Il 28 maggio di quell'anno venne inaugurata la struttura di via per Cassano pensata per la massima sicurezza
- **240** I posti regolamentari per garantire ai detenuti uno spazio vitale dignitoso
- **386** Il numero aggiornato al 28 maggio degli ospiti della casa circondariale
- **176** Le celle totali, 120 il numero delle docce, una sala colloqui e un'area verde
- **15** Le persone impiegate per attività artigianali in sartoria e nel laboratorio di cioccolateria

© RIPRODUZIONE RISERVATA